ABBONAMENTI

	anno	sem.	trimes.	anno	sem.	trimes.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	8 —	8.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.60	42 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.60	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono | DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 2. — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI ... Pubblicità economica: vedere ... rubriche. - Avvisi commerciali ... L. 2 la linea di 6 punti; ... L. 2 la linea di 6 punti; ... tesimi 60 la linea di 6 ... esclusivamente nelle ... o spazio di linea di ... punti. Piccola cro... alla Unione ... Via Tritone, 69 ... suo Succursali.

Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE — Giovedì 17 Agosto 1916 — ROMA — Giovedì 17 Agosto 1916 — QUA[RTA EDIZIO]NE — Num. 228

Nuovi trinceramenti nemici conquista[ti] sul Carso

IL COMUNICATO DI STASERA

I nostri progressi - Altri 353 prigionieri

COMANDO SUPREMO, 16 Agosto 1916.

Sul CARSO e sulla zona collinosa ad est di GORIZIA, violente salve di artiglieria e di bombarde. Attacchi delle nostre fanterie ci procurarono il possesso di trinceramenti nemici lungo le pendici di M. Pecinka sul margine settentrionale del Carso, e nei pressi di S. Caterina e S. Marco, ad est di Gorizia. Furono presi al nemico 353 prigionieri dei quali 11 ufficiali.

Lungo la rimanente fronte, consueti piccoli attacchi nemici, respinti.

Sull'Altipiano di ASIAGO, nostri riparti, con violenta irruzione, riuscirono a penetrare in alcuni trinceramenti nemici sulle pendici di M. Monciagh. Fatti segno ad intenso fuoco delle artiglierie avversarie e dopo aver danneggiato le difese nemiche, ripiegarono indisturbati sulle proprie posizioni conducendo seco alcuni prigionieri.

Una nostra squadriglia di 14 «Caproni», scortati da velivoli da caccia Nieuport, bombardò ieri gli impianti ferroviari e militari nei pressi delle importanti stazioni di PREBACINA e di DORNBERG.

Furono lanciate sugli obbiettivi 80 granate-mina pari a circa due tonnellate e mezzo di alto esplosivo, con effetti visibilmente gravissimi. I velivoli fatti segno a violento fuoco di numerose batterie contro aerei, ritornarono tutti ai loro campi.

CADORNA.

Al di là del Vallone

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

BASSO ISONZO, 15 agosto.

La nostra automobile si incrociava, per la via polverosa, con riparti di cavalleria che, al trotto, si recavano al fronte. Una nuvola di polverone li avvolgeva; ma che fresco sorriso animava quelle facce giovanili, tra l'elmetto e il sottogola! Poi abbiamo deviato, traversando Gradisca, Sagrado, Redipuglia, Ronchi e Selz: paesi sui quali è passata la guerra con i suoi vortici di fuoco, seminando rovina. Sono rimasti in piedi fantasmi di case, brandelli di muri, tronconi bruciacchiati di alberi. Finora il loro ... era larvato e dissimulato dalle stesse manifestazioni più violenti della guerra. Scoppiavano frequenti le granate, e non si pensava a contemplare gli ossari calcinati delle città e dei villaggi. Ma ora il fuoco nemico è rado e stanco; e perciò gli occhi e la mente sono attratti da questa sequela di macabre rovine. Si va, si va in mezzo ai cimiteri, ed ogni segno di vita, sia pure l'espressione più brutale della guerra, conforta in qualche modo ed infonde nell'animo un sentimento di vigore, un po' di ottimismo, quasi un po' di gioia.

Sopra Selz, attraversato il terreno infernale delle cave, dove i nostri soldati vissero come trogloditi, visitiamo le linee delle trincee nostre ed austriache, al di qua e al di là della strada che conduce a Doberdò. Non vi è più un soldato. Il terreno, che si incurva leggermente come una conca, è tormentatissimo, escavato, scarnificato, tagliuzzato, ingombro delle rovine dei vasti vigneti di ferro: i reticolati e i cavalli di Frisia spezzati ed irti sulle fosse, che impedirono l'avanzata a tanti battaglioni, a tanti reggimenti, e che ora si scavalcano facilmente, se vi punge il desiderio di affacciarvi sulle trincee scoperchiate, per vedere quanti cadaveri austriaci vi giacciono ancora. Tra la più avanzata trincea nostra e la più avanzata trincea austriaca non correvano che pochi metri. Basta guardare alle feritoie, l'una di contro all'altra, per intuire la ferocia, la inesorabilità della lotta nella quale cadeva chi alzava per due centimetri la testa fuori della trincea; ma in questi ultimi tempi la vicinanza fra noi ed il nemico si era fatta anche maggiore. Avevamo scavato dei camminamenti che giungevano a non più di due metri dalla trincea avversaria; ed il nemico aveva fatto altrettanto verso la nostra linea. Cosicchè la situazione era insostenibile; la guerra diveniva inerte per mancanza di spazio; si poteva soltanto spiare, ascoltare, mostrare la canna del fucile ed esplodere qualche colpo saltuariamente, per mostrare di essere vivi.

Ma un bel giorno i nostri balzarono dalla trincea, a quei due metri di distanza, e piombarono nei camminamenti che avevano dinanzi, nelle trincee che avevano odiato per tanti mesi; e se ne impadronirono, proseguendo oltre, avanzando poi verso il Cosich, Doberdò, il Vallone, Oppacchiasella.

* * *

Ora la battaglia ferve al di là di Oppacchiasella, per sfondare l'attuale linea di resistenza del nemico che occupa un tratto della strada tra Oppacchiasella e Kostanjevica e quella che la taglia a croce, la Lokvica, Hudi Log. Si è pure ritirato sulle colline di Veliki Kribach, di Pecinka, di Nova Vas e di Nad Dregom, nelle cave di pietra a nord-ovest di Kostanjevica; insomma negli ultimi baluardi orientali del Carso.

Dalla strada che da Doberdò conduce al Vallone e risale poi verso Oppacchiasella abbiamo assistito allo svolgersi dell'azione impegnata a ponente del Pecinka. Sul colle, alto 291 metri, gli austriaci hanno in questi giorni improvvisato più ordini di trincee che salgono da Lokvica e da Cisterne fino alla sommità. Le nostre artiglierie hanno gettato sul Pecinka valanghe enormi di ferro e di fuoco; l'altura appariva tutta avvolta da una nuvolaglia di fumo grigio, che lo scoppio di ogni nuova granata rendeva più fitta. Di quando in quando, le nostre batterie sparavano simultaneamente, colpendo a zone i fianchi e la cima del colle, incendiando la bassa boscaglia.

L'attenzione di tutti era volta lassù; i soldati si fermavano a guardare, come se da quella battaglia dipendessero le sorti di un esercito. Ma, dall'inizio della nostra offensiva sull'Isonzo è cresciuto l'interessamento dei nostri combattenti per quanto avviene su tutto il nostro fronte. Spesso a noi giornalisti viene chiesto:

— E' vero che abbiamo riportato un altro grande successo? dove? quanti prigionieri?

Guardavamo, dunque, tutti lassù, verso il Pecinka, ansiosi, silenziosi; e il bombardamento durava da più di un'ora. Quand'ecco, fra le ... di fumo che si levavano dal colle mescolandosi insieme, è apparso un bagliore, come di lampo. Era un razzo; faceva una segnalazione alle artiglierie. Il bombardamento si è pian piano allentato; poi si è interrotto; ed ecco un vivo fuoco di fucileria, un *tac-tac* interminabile. Evidentemente avanzavano le fanterie per espugnare le posizioni tra Cisterne e il Pecinka.

Lungo la strada, i soldati hanno battuto le mani dalla gioia.

— Si vince! si vince! — è il grido che i nostri si scambiano fra loro, mentre aspettano di essere rimandati in prima linea.

Stasera il bollettino Cadorna ha dato notizia del successo conseguito appunto intorno al Pecinka.

Le nostre truppe stanno premendo il nemico, da ovest ad est, per liberare l'intero Carso. I successi fin qui conseguiti infondono un ardore, una volontà di vincere, che ci fan ricordare il primo mese della nostra guerra. Sul terreno delle vecchie sanguinose battaglie, ufficiali e soldati han sentito rinvigorirsi le loro forze. Un incitamento viene dai valorosi caduti.

Si scoprono le tombe e si levano i morti anche sul Carso, dove le gesta garibaldine furono rinnovate e sorpassate.

Alighiero Castelli.

Il plauso degli eserciti alleati

per la nostra vittoria di Gorizia

In occasione della brillante presa di Gorizia sono stati scambiati fra i Capi degli eserciti alleati ed il generale Cadorna i seguenti telegrammi:

« Esercito francese plaude ai brillanti successi con i quali incomincia l'offensiva delle valorose truppe italiane sull'Isonzo. La prego di gradire le mie più cordiali felicitazioni per la bella vittoria che Ella ha riportato. Generale *Joffre*. »

« Il vostro caloroso cordiale saluto giunge graditissimo ai soldati d'Italia perchè è loro diretto dall'illustre comandante in capo di quelle fiere truppe francesi che sono insigne esempio di valore e di tenacia. Generale *Cadorna* ».

« Riceva le mie vive felicitazioni in occasione della brillante vittoria delle valorose truppe italiane sull'Isonzo e l'espressione dei miei voti di vederle riportare nuovi successi contro il nemico comune. Dalla fronte russa si alza un vigoroso *hurrah* in onore dei gloriosi alleati eroi di Gorizia. Generale *Alexeieff* ».

« Le vostre calorose felicitazioni mi giungono nel momento in cui l'Italia apprende la caduta dell'ultima parte della barriera potentemente fortificata che il nemico comune oppone invano fra il Pripet e la frontiera romena all'avanzata irresistibile delle gloriose truppe russe. Al vigoroso *hurrah* degli eserciti imperiali l'esercito italiano risponde gettando in onore dei fratelli d'arme russi il suo proprio grido di guerra: Savoia! - Generale *Cadorna* ».

« Le armate britanniche in Francia mandano per mio mezzo calorose felicitazioni a lei ed alle sue armate per il glorioso successo di Gorizia. - Generale Sir *Douglas Haig* ».

« Ringrazio cordialmente in nome dell'esercito il generale Sir Douglas Haig e le valorose truppe britanniche combattenti in Francia, per il fraterno caloroso messaggio diretto ai camerati italiani. - Generale *Cadorna* ».

L'Austria incrudelisce

contro gli Italiani

BERNA, 16. — Il tribunale di Trieste ha pronunciato altri sequestri di sostanze e precisamente contro Mario Preiz, impiegato, e Carlo Ogoni di Trieste, fabbro, accusati di essere passati nelle file degli italiani; Antonio Camaur di Cormons, scultore, accusato di reato contro la forza armata. Inoltre contro: dott. Luigi de Serragli, di Ragusa, Mariano Antonina di Zara, dott. Giorgio Reis, medico di Trieste, Vittorio Fonda, di Pirano, Luigi Divori, falegname, Antonio Divo, cantante, Nicola Martissa, studente, tutti di Capo d'Istria.

La Luogotenenza di Trieste ha ordinato la chiusura del ginnasio reale di Pisino, con la motivazione che in Istria ci sono già due ginnasi italiani e che non mette la spesa di tenerne un terzo.

Il *Giornale Ufficiale* di Trieste pubblica il seguente avvertimento caratteristico, emanato dalla Luogotenenza in data 30 luglio: « Si ricorda nuovamente ai genitori e ai legali rappresentanti dei fanciulli il divieto emanato a suo tempo di portare sui berretti nastri con scritte, stemmi o nomi che si riferiscano a marine di Stati nemici. I contravventori saranno sottoposti alla procedura penale, a tenore dell'ordinanza imperiale 24 aprile 1854 ».

La miseria a cui è ridotto il commercio di Trieste e la penuria dei depositi di generi alimentari risultano dalla statistica delle merci che si trovavano il 29 luglio nei magazzini generali: zucchero due quintali; granaglie, legumi e semi oleosi, quintali 5021, caffè quintali 940; olii e grassi quintali 1906; vino quintali 1004; frutta secche quintali 16; pellami quintali uno. In complesso quintali 15.221, dove prima della guerra erano depositati milioni di tonnellate di merci.

La carestia appare più evidente dai prezzi e dalle quantità dei viveri assegnati per testa e per settimana.

Dato il genere di alimentazione è naturale vi siano a Trieste malattie; dall'8 luglio al 5 agosto si ebbero 126 casi di febbre tifoidea. Ci sono anche la scarlattina, la difterite e il *crup* in forma epidemica.

Tutta la lana che i negozianti di manifatture e le ditte di spedizioni avevano nei magazzini fu consegnata il 31 luglio al comando del V corpo di esercito; non ce ne è più un batuffolo a Trieste.

Come la occupazione di Gorizia

fu appresa nelle nostre trincee del Trentino

MODENA, 16.

Il sergente modenese Alberto Veliani del... reparto zappatori nel... fanteria, scrive dal fronte occidentale dove si trova questa interessante lettera al padre:

« Da tre giorni mi trovo in trincea e vi staremo per pochi giorni. Ieri si è divulgata in un attimo la voce, portata da un ciclista, della presa di Gorizia. Non ti posso descrivere la commozione e l'entusiasmo che ha invaso tutti: ufficiali e soldati, anziani della classe 1882 e giovani del '95. Una sola cosa ci è dispiaciuto molto, ed è stata quella di non esserci trovati colà anche noi, poichè, dopo aver pugnato per 9 mesi quasi in quelle posizioni e dopo aver bagnato del sangue dei nostri commilitoni il terreno aspramente conteso, dopo aver sostenuto fatiche e sopportati disagi indescrivibili, dopo tutto quello che avevamo fatto, speravamo che ci fosse concesso l'onore di prender parte all'azione decisiva. Sebbene ciò non ci sia stato concesso perchè la Patria ci ha chiamati altrove a difenderla, siamo ugualmente fieri di aver contribuito alla presa della piazzaforte. Intanto stanotte, dopo averne ottenuto il consenso dal signor Maggiore, ho fatto sapere, in modo un po' strano, la notizia agli « sbafapetate ». Ho fatto fare da un mio zappatore un tavolato di metri 1.50 quadrato e sopra vi ho scritto, con lettere alte centimetri 20, con l'aiuto di un compagno che sa l'ungherese, la notizia della presa e il numero dei prigionieri; poi sono andato a piantare il cartellone fuori del reticolato. Se avessi visto che sorpresa per loro stamattina. Hanno cominciato a sparare fucilate sul cartellone perforandolo una ventina di volte; sembrava che facessero il tiro a segno accelerato, tanta era la loro rabbia; poi gli hanno tirato sei o sette bombe, inutilmente! Il cartellone è rimasto lì a svelare a tutti la nostra vittoria. Scommetto che appena verrà notte il Comando austriaco cercherà di far togliere il cartellone, ma... a poca distanza abbiamo appostata una nostra mitragliatrice!... ».

I profughi goriziani riconoscenti

UDINE, 15. — Stamane una deputazione di profughi goriziani ha presentato al comm. D'Adamo, Segretario Generale per gli affari civili, un indirizzo con numerose firme, nel quale, prima di partire per la loro città redenta dal glorioso esercito nazionale, i profughi di Gorizia esprimono la più profonda riconoscenza per la protezione avuta in ogni incontro durante l'esilio e per l'appoggio autorevole concesso dal Comando Supremo al loro desiderio di far sollecito ritorno nella loro patria.

Dopo avere assicurato che i profughi si propongono di cooperare con tutte le forze al ristabilimento della vita civile a Gorizia, l'indirizzo trae dall'esperienza del passato ragione di illimitata fiducia anche per l'avvenire nell'opera che attuando i propositi generosi del Comando Supremo e del Governo, il Segretario Generale saprà svolgere per il risorgimento morale e materiale del loro paese.

La vita religiosa a Gorizia

GORIZIA, 16. — Appena entrate le nostre truppe in Gorizia il capitano medico padre Gemelli, per incarico avutone dal Comando Supremo, si occupò subito di quanto si presentava di prima necessità per la vita religiosa della città, dove, dopo la partenza avvenuta quasi un anno fa, di monsignor Sedej, Arcivescovo di Gorizia e del clero tutto, non erano rimasti che un solo sacerdote, due gesuiti e due salesiani. Padre Gemelli ordinò che per ora venissero chiuse tutte le chiese e che rimanesse aperta al pubblico solamente quella di S. Ignazio in piazza Grande: a tutte le poche suppellettili sacre quivi rimaste, avendo il clero austriaco portato con sè oggetti preziosi, arredi sacri, registri e documenti, furono inventariate. Ai due cappellani militari, che hanno là le loro unità, fu dato incarico assieme al sacerdote rimasto in Gorizia di assistere spiritualmente la popolazione goriziana; e sappiamo che quanto prima si celebreranno anche le funzioni pubbliche religiose. In tutto questo il capitano Gemelli trovò un appoggio incondizionato non solo, ma aiuto vero nei generali e negli ufficiali superiori destinati a comandare le unità, il Presidio e a reggere la città.

Premi agli aguzzini del Trentino

ZURIGO, 16.

Francesco Giuseppe ha conferito il cavalierato al feroce commissario superiore di Trento, Rodolfo Muck, figlio di un aguzzino del Lombardo-Veneto, e onorificenze a tre ispettori di polizia segnalatisi nelle persecuzioni contro i Trentini. Alla direzione di polizia vi fu la consegna delle decorazioni; parlarono il Muck e il commissario Albrecht.

Il primo rilevò come l'Imperatore non avesse concesso onorificenze ai funzionari di Trento dal 1882; ora, mutati gli uomini e scacciati per sempre gli irredentisti che avevano aderenze persino nella polizia, il monarca ha restituito la sua grazia al Tirolo meridionale ed ai suoi impiegati.

L'Albrecht, a sua volta, disse di sperare (dolce speranza!) che il « signor » Lang insieme coi Battisti abbia impiccato l'irredentismo.

La redazione del *Risveglio Austriaco*, organo della Polizia, fece consegnare un mazzo di fiori a ciascuno dei decorati.

Del Muck si racconta questo: nella primavera del 1915, durante le famose trattative per la cessione del Trentino all'Italia, la Polizia di Trento e lui stesso avevano incoraggiato le famiglie trentine a preparare bandiere tricolori per il giorno dell'annessione. Allo scoppio della guerra i poliziotti piombarono nelle case, facendo arresti e deportazioni in massa, sequestrando le bandiere tricolori.

Il fronte di Salonicco

PARIGI, 16.

Il Journal, spiegati gli interessi che l'Italia ha nei Balcani, dice che la chiave di tutto il problema orientale è ora a Salonicco. L'esercito internazionale di Salonicco — soggiunge — è la spada di Damocle sospesa sopra la testa di Francesco Giuseppe, ed anche la calamita che attirerà irremissibilmente la Romania. Grandi avvenimenti possono sorgere su questa scena, prossimamente.

La Bulgaria verrà a trovarsi presa in un'incudine al cui confronto quella del maggio 1913 sarà un giuoco da bambini. E' colà che si risolveranno i problemi orientali. Come potrebbe disinteressarsi da tale eventualità una nazione che ha mire orientali precise, molto più lontane che le rive adriatiche?

Il comunicato tedesco

BASILEA, 16.

(Ufficiale). — *Fuoco di artiglieria e di fucileria ad intervalli nel settore di Doiran. Sul rimanente del fronte regna calma.*

L'operazione intrapresa dai francesi dalla parte di Doiran segue il suo corso normale.

Cortesie fra alleati sul fronte inglese

PARIGI, 16.

Durante la sua permanenza fra gli eserciti inglesi, il Re Giorgio ha invitato il Presidente della Repubblica francese, Poincarè, il generalissimo Joffre e il generale Foch a colazione con lui al Quartiere generale di Sir Douglas Haig.

Poincarè ha trascorso parecchie ore con il Re Giorgio tra le truppe; l'intervista è stata cordialissima e improntata a sentimenti di piena fiducia.

Per la nomina di Andrassy

a Ministro degli Esteri dell'Austria

LONDRA, 16.

A proposito delle probabili dimissioni di Burian al quale dovrebbe succedere il germanofilo conte Andrassy, il *Times* pubblica le informazioni di un corrispondente anonimo il quale, scrivendo da Vienna dice:

— La nomina di Andrassy a ministro degli esteri è seriamente discussa nei circoli governativi ed a Corte. Il corrispondente afferma che la candidatura di Andrassy è vigorosamente sostenuta a Berlino perchè le sue opinioni coincidono con quelle del governo tedesco non solo sulla « questione polacca » circa la quale seppe indurre l'imperatore ad accettare la soluzione proposta dal governo di Berlino; ma anche sugli accordi finora avversati dal conte Tisza per la formazione della *Lega economica dell'Europa centrale*. Il fatto che Tisza avrebbe minacciato di dimettersi se Andrassy succedesse a Burian, ha procurato ad Andrassy anche l'appoggio dell'arciduca Federico il quale spera per suo mezzo di sbarazzarsi di Tisza. Il corrispondente conclude col dire che si prevede a Vienna che il manifesto proclamante l'autonomia della Polonia sarà pubblicato il 18 agosto compleanno dell'imperatore. Però il corrispondente ungherese della *Morning Post*, pure confermando che la nomina di Andrassy è probabilissima, esclude che il conte Tisza si opponga alla candidatura del suo fiero avversario. Afferma anzi che Tisza ha accolto con soddisfazione l'entrata di Andrassy alla Ballplatz già fin da qualche tempo addietro, da quando cioè entrò a far parte del Consiglio dei ministri ungheresi. Tisza di fatto non avrebbe più nulla a temere dal suo implacabile nemico se questi si insediasse al ministero degli esteri e potrebbe perseguire assai più liberamente le sue aspirazioni personali.

Durante la lunghissima udienza ottenuta dall'Imperatore, si ritiene che Andrassy abbia delineato il proprio programma che il corrispondente della *Moning Post* creda di poter riassumere così:

— La Germania ha salvata la duplice monarchia, ma la duplice monarchia ha più volte salvata la Germania durante la guerra. Quindi, oltre l'unità militare già effettuata fra i due imperi, bisogna promuovere la completa unità diplomatica. In altre parole l'Austria deve perdere qualsiasi facoltà di iniziativa ed essere letteralmente ridotta alla condizione di una dipendenza dall'Impero tedesco.

Le notizie del *Times* vengono a confermare, punto per punto, il nostro punto di vista sulla crisi che incombe sulla Ballplatz e che solo forse gli avvenimenti militari del fronte italiano ritardano ancora di qualche poco.

Concordemente, a Budapest ed a Vienna col consenso più pieno della Germania, Andrassy è designato alla successione di Burian al Ministero degli Esteri austro-ungarico. Se non che oggi il *Times* per mezzo di un suo misterioso informatore, che — data la grande serietà del giornale londinese — non può essere il solito personaggio di comodo della stampa *a sensazione*, rivela un dietro scena che non è privo di interesse. Andrassy, dunque, secondo queste informazioni, oltre essere *l'uomo* della Germania che avrebbe assicurato a Berlino la realizzazione dello *Zollverein* economico degli Imperi Centrali — e ciò noi mettemmo in luce per i primi sulla *Tribuna* — sarebbe poi l'antagonista di Tisza, e l'uomo designato nell'ambiente di Corte degli Absburgo a scalzare la potenza del violento dittatore ungherese. L'Arciduca Federico si troverebbe, in questa manovra, al fianco del conte Andrassy e Tisza stesso, abboccando all'amo, avrebbe fatto comprendere già di volersi ritirare dal governo, se il suo prestanome Burian fosse costretto a cedere il posto alla Ballplatz ad un successore come il conte Andrassy. Ora, noi riteniamo che questa seconda parte dell'informazione del *Times* è del tutto fantastica e, con molta probabilità *volutamente* fantastica. L'informatore del *Times* che, ripetiamo, non può essere che persona « certa » e di autorità, probabilmente appartenente alle stesse sfere dirigenti della Monarchia — ha voluto ad un certo punto sviare l'attenzione dalla fonte donde proveniva quella sua informazione, sostanzialmente vera, ed ha allora creato quell'antagonismo Andrassy-Tisza, che noi già dimostrammo superato o distrutto.

L'opposizione parlamentare del conte Andrassy al governo di Tisza, è ormai un avvenimento del passato; Andrassy è completamente *rallié* alla politica del dittatore ungherese: e non sarà una delle minori curiosità di questo vulcanico momento storico dell'Europa potere studiare, quando se ne avrà la possibilità, tutta la misteriosa evoluzione verso le sfere dirigenti di questo uomo e del suo partito, nel parlamento di Budapest. Comunque, questo è un fatto già acquisito alla storia politica ungherese e la sua realtà è incontrovertibile. E noi non abbiamo bisogno, per persuaderci a restare nel nostro vecchio punto di vista contrastante a questa seconda parte dell'informazione del *Times*, di appoggiarci ad un'altra autorità di stampa che ci arriva con lo stesso telegramma da Londra. La *Morning Post*, difatti, correggendo il *Times* espone precisamente quanto noi avemmo a dire: che cioè l'accordo Tisza-Andrassy è oramai completo e perfetto. Ora tutti coloro che s'occupano attentamente degli avvenimenti della politica austriaca e di quella ungherese, sanno da tempo, che la *Morning Post* ha avuto, durante questa guerra un servizio del tutto straordinario ad eccezionale dall'Ungheria. E Tisza ed il suo governo non parvero a volte estranei a quella informazione. Ora, se questo stesso giornale da Budapest può pubblicare nella forma la più affermativa che Tisza ed Andrassy sono oggi d'accordo, non v'è autorità che valga a sminuire questa affermazione. D'altronde, dicevamo, poichè nessuno avvenimento si è determinato nelle ultime ventiquattro ore, capace di modificare le relazioni tra i due uomini di Stato ungheresi, i fatti rimangono quali noi li abbiamo altra volta illustrati; e la loro realtà non può essere controversa per autorità di opinioni. Andrassy, oggi o domani, andrà alla Ballplatz, ciò noi sosteniamo, e vi andrà di perfetto accordo e col pieno gradimento del suo prossimo collega Tisza, il *dittatore*.

Nuove conferme

PARIGI, 16.

Le dimissioni del barone Burian sono ritenute assai probabili. Chiunque sia il successore sembra certo che avrà per programma di rendere anche più completa la sottomissione dell'Austria alla Germania nella speranza che la direzione unica della guerra e della politica valga a salvare l'impero austro ungarico dallo sfacelo.

La notizia è posta in relazione con l'imminente proclamazione dell'indipendenza polacca il cui proclama, secondo alcuni informatori, dovrebbe essere firmato oggi a Vienna.

La stampa francese ha già ampiamente commentato questa misura considerandola come un altro indizio dell'esaurimento di materiale umano cui si vanno avvicinando gli imperi centrali. Per scongiurare questo pericolo essi compiono un ultimo, disperato tentativo cercando di sedurre i polacchi delle provincie russe. Nel concedere loro l'autonomia si illudono che i polacchi validi si arruolerebbero in massa sotto le bandiere tedesche per difendere la loro autonomia. Sembra impossibile che la verità circa la situazione sul fronte orientale non sia penetrata in Polonia. Si pensa quindi che il tentativo tedesco non abbia grandi probabilità di successo.

Significanti Consigli di ministri

a Vienna e a Budapest

ZURIGO, 16.

Lunedì mattina e nel pomeriggio vi è stato a Vienna un Consiglio di Ministri, presieduto da Stuergkh, presenti tutti i membri del Gabinetto.

Anche a Budapest nella stessa mattina vi è stato un lungo Consiglio dei Ministri, presente anche il Ministro « a latere ».

Ad entrambi questi Consigli viene data grande importanza.

L'azione della Romania

Segni preoccupanti

BUCAREST, 16.

A Bucarest l'inviato speciale del « Berliner Tageblatt » ha riportato parecchie impressioni spiacevoli. Ha visto in cinematografi che il pubblico applaudiva ai soldati francesi e fischiava i tedeschi prigionieri; ha visto che gli spettatori si alzavano in piedi quando lo Zar appariva sulla tela e ciò lo ha stupito oltre ogni dire; ed al caffè-concerto è rimasto disgustato da una sfacciata canzonetta sul Re di Bulgaria. Il 20 maggio era a Bucarest e potè assistere ad una magnifica rivista. Vide i soldati in uniformi nuove fiammanti; dei distaccamenti di lanciatori di granate con granate a mano alla cintola e sulle spalle, carri di sanità, aeroplani trasportati da automobili, compagnie di ciclisti con alla testa il principe ereditario, cannoni antiaerei, materiale sanitario nuovissimo, mitragliatrici trascinate da cani e via di seguito, un vero saggio della preparazione romena.

Lo « Stuttgarter Neues Tageblatt » annuncia poi un nuovo arrivo di munizioni della Russia in Romania. La sorveglianza romena al confine ungherese è sempre attivissima.

Un collaboratore del « Berliner Tageblatt » dice che lungo tutta la frontiera, a cento metri di distanza l'una dall'altra, si trovano sentinelle romene disposte lungo una linea a zig-zag. Al confine russo la guardia è meno rigorosa mentre la frontiera della Bucovina si può definire addirittura aperta. Le autorità di confine russe si mostrano sempre assai gentili verso i romeni. Da tre settimane è stato anche attivato il telegrafo tra la Romania e la Bessarabia. Parecchi uomini politici ungheresi, tra cui Khuen Hedervary, Berzeviczy, Apponyi, Zichys, Batthianyi intervistati dal giornale « Az Est », hanno detto, in sostanza, di sperare ancora nella saggezza della Romania, ma hanno ammesso che l'avvenire non è del tutto sicuro ed hanno tutti affermato che la nazione ungherese si difenderà con ogni mezzo.

* * *

ZURIGO, 16.

La « Frankfurter Zeitung » nota che da un paio di giorni le notizie sulla Romania sono ridiventate allarmanti. E' sintomatica — essa dice — la notizia che il ministro degli Esteri romeno abbia prescritto ai propri corrieri diplomatici diretti in Francia e in Inghilterra di non seguire più la via Austria-Ungheria e Germania, bensì quella Russia-Svezia. E' indiscutibile che a Bucarest la situazione è diventata di nuovo criticissima seppure non è stato già deciso che la Romania debba riunirsi ai nostri avversari in un modo qualunque.

La « Frankfurter » crede alla possibilità che la Romania conceda ai russi il passaggio attraverso il proprio territorio, però non esclude l'ipotesi di un'azione romena successiva, sia per rigettare sulle potenze centrali la colpa dell'attacco, sia perchè corrisponde alle tendenze ed alle tradizioni romene far raffreddare la zuppa e poi mangiarla avidamente in compagnia. Infatti, l'immediato intervento romeno creerebbe un nuovo problema balcanico.

Anche noi — essa scrive — verremmo ad esserne minacciati e quindi anche noi dovremmo agire. Riprendendo il suo piano balcanico col concorso della Romania, l'Intesa si assumerebbe un nuovo compito che, se coronato da successo, potrebbe forse essere decisivo per il risultato di tutta la guerra. Ma il fallimento di questo piano, per combattere il quale possiamo sentirci abbastanza forti, indicherebbe non solo lo sfacelo della Romania, bensì la perdita definitiva, da parte dell'Intesa, di ogni speranza nei suoi obbiettivi di guerra nell'est. Esso avrebbe quindi per conseguenza l'eliminazione della Russia dal cerchio dei nostri avversari. Questo giudizio non può condurci al desiderio di vedere la tiepida neutrale Romania mutarsi in aperta avversaria; però noi non temiamo nemmeno un simile avvenimento e, se così dovesse avvenire, sapremmo affrontarlo con dignità e con coraggio.

La « Kreuz Zeitung » scrive: — L'enigma romeno non è più tale che per i ciechi. La diffidenza tedesca è bilanciata da un ottimismo viennese apparente il quale contrasta con l'importanza sempre maggiore che i giornali austro-ungarici attribuiscono alle cose romene.

Di questo ottimismo si fa eco il « Lokal Anzeiger » in una nota da Vienna che dice: — La circostanza che il Re ed il principe ereditario siano ritornati a Sinaja viene considerata come un indizio di diminuita tensione. I capi politici lasciano di nuovo la città per riprendere

le loro vacanze interrotte; anche Carp e Marghiloman sono partiti.

Secondo il giornale «Minerva», sarebbe invece imminente una sessione straordinaria del Parlamento deliberata in un Consiglio di ministri tenuto il giorno 12. La convocazione del Parlamento avverrebbe nella seconda quindicina di agosto ed il Governo ne profitterebbe per fare importanti comunicazioni.

Un giornale della capitale romena, la «Dreptatea», dà alcuni particolari sul passo compiuto a suo tempo dai rappresentanti delle potenze centrali. Si era detto allora che il Ministro di Russia avesse chiesto a Bratianu l'autorizzazione per il passaggio di truppe russe attraverso il territorio romeno. Il conte Czernim, ministro d'Austria-Ungheria, e von Busche, ministro di Germania, recatisi dal Presidente del Consiglio gli comunicarono che in una simile eventualità il Gabinetto di Vienna e quello di Berlino si sarebbero contentati di una semplice promessa da parte del Governo romeno, ma esigevano che il Governo romeno respingesse con la forza ogni invasione dell'armata russa.

CRONACA DI ROMA

La produzione delle munizioni
discussa ai Comuni

LONDRA, 15.

Alla Camera dei Comuni, il Ministro delle munizioni Montagu, passando in rivista l'attività del suo Ministero, dichiara che la produzione dei proiettili è aumentata in modo tale che il confronto con l'anno 1914 diviene inutile.

Ma, prendendo come base di paragone l'anno 1915, la produzione dei proiettili per i cannoni da campagna per il 1915-1916 è sei volte e mezza più grande che la produzione dell'anno precedente. La costruzione dei mortai è otto volte più grande che nel 1914-1915 e nell'ultima settimana di giugno 27 volte più grande.

Attualmente in un mese noi fabbrichiamo una quantità di cannoni pesanti doppia di quella che possedevano in tutto al principio della guerra.

La produzione settimanale delle mitragliatrici è aumentata sedici volte dall'epoca della creazione del Ministero delle munizioni. I fucili e le mitragliatrici per l'esercito di campagna sono stati interamente prodotti in Inghilterra.

La produzione settimanale degli alti esplosivi è 66 volte più grande che al principio del 1914-1915.

Il Ministro fa notare la grande quantità di munizioni e di cannoni che l'Inghilterra spedisce agli alleati. Inoltre essa invia in Francia un terzo della sua produzione di acciaio per proiettili ed invia agli alleati i metalli necessari per le munizioni per un valore di sei milioni di sterline al mese.

Ma la produzione delle nostre officine settimana per settimana copre adesso il nostro consumo.

45.000 soldati furono congedati per lavorare alle fabbriche di munizioni. L'anno scorso 835.000 persone lavoravano alle munizioni; attualmente ve ne sono impiegate 2.250.000 di cui 400.000 donne.

Il discorso di Lloyd George

LONDRA, 15.

Il Ministro della Guerra, Lloyd George, dice:

«Gli inglesi hanno fornito agli Alleati quantità assai considerevoli di cannoni e di materiale da guerra, e contano al principio dell'anno prossimo di poterne fornire loro in proporzioni più considerevoli ancora. Gli inglesi non hanno ancora raggiunto il massimo della loro produzione e continueranno a migliorare e ad accrescere il rendimento finchè sia raggiunta la vittoria. Ciò che ora accade, dà una assoluta fiducia per ciò che avverrà. Mai combattenti hanno manifestato maggiore soddisfazione per il materiale che abbiamo loro inviato, di quelli che sono al fronte, e sopratutto di quelli che rammentano la situazione dello scorso anno.

Questi ultimi sono pieni di riconoscenza per ciò che si verifica in quest'anno. La Camera rimarrebbe atterrita se sapesse il pericolo che abbiamo corso l'anno passato. Gli inglesi credono sempre di essere i soli a commettere errori, e questa è una buona cosa, perchè è il solo mezzo per mettersi sulla strada di ripararli.

L'anno scorso i tedeschi si trovavano in splendide condizioni vantaggiose, di cui non hanno saputo approfittare. Quando essi apprenderanno ciò, ne saranno tanto scoraggiati quanto lo meritano. Quando si sapesse in quale situazione ci trovammo l'anno passato, per gli obici ed i cannoni e che non avevamo riserve, non si potrebbe avere troppa riconoscenza verso coloro che hanno aiutato a fornirne, ora che il materiale da guerra giunge in quantità prodigiosa. I nostri combattenti sono oggi pieni di slancio e di fiducia; il loro non è un coraggio che proviene dall'ignoranza. Essi sono passati per la guerra; essi hanno il sentimento che marciano alla vittoria.

I francesi parlano con entusiasmo dei nostri giovani soldati. Nessuno mette in dubbio il loro valore; essi si comportano come veterani. L'artiglieria inglese svolge una azione magnifica e permette di impadronirsi di trincee, facendo economia di vite umane. Mercè l'artiglieria inglese i nostri combattenti si aprirono la strada verso la vittoria, senza vedere soccombere i loro compagni, mentre forzano il passaggio.

I barbari siluramenti tedeschi

LONDRA, 15.

Alla Camera dei Lordi, Lord Sydenham chiede se il Governo ritiene che i comandanti dei sottomarini tedeschi si siano conformati alle dichiarazioni fatte nel maggio scorso al Governo degli Stati Uniti circa la distruzione delle navi senza preavviso e se i sottomarini austriaci siano legati da tali dichiarazioni.

Lord Crewe risponde: Quanto più l'attenzione pubblica verrà attratta sui mostruosi sistemi dei sottomarini, in attesa dell'epoca in cui sarà possibile fare a nome degli Alleati una dichiarazione precisa circa la politica che essi si propongono di seguire riguardo a tali sistemi, tanto meglio ciò servirà, sotto tutti i punti di vista.

Il Governo britannico ha appreso che quattro navi inglesi e tre neutrali sono state affondate senza preavviso da sottomarini, tutti, certissimamente, tedeschi; e ciò dopo le assicurazioni date al Governo degli Stati Uniti. Anche un'altra nave neutrale è stata attaccata con siluri senza avvertimento. La distruzione di queste sette navi ha causato la morte di almeno 46 persone. E' impossibile non concludere che in questi sette casi vi è stata una violazione caratteristica dell'impegno preso dal Governo tedesco.

Tali casi possono essere considerati come bene accertati.

Quanto alle misure da prendere circa i sottomarini austro-ungarici, Crewe ripete che si tratta di una questione che riguarda non soltanto gli inglesi, ma tutti gli Alleati, e che è di concerto con essi che la Gran Bretagna deve studiare non soltanto la questione della distruzione da parte dei sottomarini, ma le varie questioni delle infrazioni alle regole della guerra civile di cui i tedeschi si sono resi così volentieri colpevoli. E' soltanto dopo una completa discussione coi nostri Alleati che potremo arrivare sia ad una dichiarazione delle nostre intenzioni per l'avvenire, sia alla risoluzione di agire immediatamente.

ALLE PORTE DI ROMA

Un paese fuori della vita comune

(Dal nostro inviato speciale)

Incredibili anormalità

GENZANO, 16. — Poche miglia la separano da Roma, dalla madre gloriosa; pochissimi chilometri dalle città sorelle, ma del gran nome di quella non sente il fascino, come della devozione di queste per l'*Alma Mater* l'infinita poesia.

Adagiata mollemente in una conca di smeraldo, avvolta tutta da tenui veli serici del più puro azzurro, come gran signora interpidita dal fastigio e dall'ozio, Genzano vive a sè e per sè: la vita tumultuosa che oggi la circonda, le ansie della patria e le sue gioie e la sua gloria, dinanzi a cui s'inchina riverente il mondo intiero, non la scuotono, Genzano è rimasta tutt'ora una rocca chiusa, lontana dal mondo. Ammaliata dalla chimera socialista, s'è lasciata avvincere dalle sue caotiche finalità; ma della idea nuove non ha seguito la lenta e costante evoluzione, il suo continuo progredire. Ha assimilato poco, infinitamente poco e della piccola parte fattiva di essa, solo il lato meno pratico e più farraginoso. Perciò è rimasta fuori della vita comune, appartata, in regresso continuo sugli altri paesi.

In lotta con tutti, vicini e lontani; inasprita dall'isolamento creatosi per la sua refrattarietà, s'è sempre più allontanata dalle città sorelle che la circondano e dai suoi compagni di fede che in centri poco discosti da Genzano partecipano attivamente e con entusiasmo alla vita nazionale. Ostentatamente indifferente a tutto ciò che accade al di fuori, svolge quindi la sua egoistica e pigra attività entro la breve cerchia dei suoi confini. E solo per sè.

Guidata dai suoi tirannelli in berretto frigio, non tralascia occasione per mostrare la sua bieca avversità ad ogni istituzione che non s'ammanti nel rosso della bandiera socialista.

Perfino alla Croce Rossa, perfino a questa santa istituzione cui tendono tremanti le mani dei morenti e dei feriti sui campi di battaglia, Genzano — ma non la parte migliore di essa, che pur esiste per fortuna — fa bersaglio dei suoi strali. Tanto che sere or sono, uno dei più accesi apporciò dei più incoscienti affigliati al partito, scaricava quattro colpi della sua rivoltella sul presidente della Sezione della Croce Rossa di Genzano, il conte Soderini, perchè come presidente avrebbe dovuto e potuto evitare il conflitto....

Un attentato

Se ne stava il buon vecchio, verso l'una di notte, appoggiato ad una colonna del portone di casa sua in compagnia del diciottenne figliolo del notaio Santucci di Genzano, e con lui ricordava i tre figli che combattono al fronte, tutti e tre in prima linea — il primogenito, capitano di artiglieria, il secondo, sottotenente di cavalleria e il terzo semplice soldato — quando dall'angolo di un vicolo poco discosto avvolto nelle tenebre, sporgeva una mano armata che contro i due amici esplodeva, come abbiamo detto, quattro colpi di rivoltella.

Il conte sorpreso riparava nell'andito del portone e vi trascinava anche il suo giovane amico, per cui i colpi fortunatamente fallirono allo scopo.

Ma se qualche finestra alle detonazioni s'aprì circospetta, si rinchiuse però più che in fretta.... Nessuno apparve sulla strada; nessuno accorse. E l'assassino è tuttora uccel di bosco.

Tutti sanno forse chi armò la sua mano; eppure tutti tacciono pel timore di dovere un giorno testimoniare contro i terroristi del paese e subire quindi e le loro inique rappresaglie e vendette atroci, se *cantano*, o le giuste severità del Codice se fingono d'ignorare. Epperciò si celano.

Come può dunque l'autorità di pubblica sicurezza porre un argine al dilagare di tali infamie? Essa, non aiutata — *et pour cause* — dalla parte sana della città, brancola nel buio; indaga, interroga, segue piste e poi, sfiduciata, l'abbandona perchè si dileguano nei trabocchetti dell'onestà.

Il delegato di Genzano, dottor De Bernardis, uomo energico, attivo, instancabile si è dato con i pochi uomini che ha a sua disposizione alla caccia dei malviventi, ma pochi e con grave e continuo pericolo per la sua persona, ne ha potuto acciuffare ei assicurare così alla giustizia punitiva. Ma e gli altri? Se non vi sono agenti e carabinieri in quantità, non truppe disponibili a cui far battere senza tregua le folti macchie circostanti Genzano, come è possibile estirpare la mala pianta che sì tenaci e profonde radici ha poste in quella terra meravigliosamente bella?

L'autorità prefettizia si decida una buona volta ad inviare sul posto persone di sua fiducia con ampi poteri; ascolti le persone assennate che ancor vivono in questa Genzano, e ponga inesorabile la sua mano di ferro su quell'idra che spadroneggia in nome della libertà e la schiacci. Finiranno così tutte le violenze, tutti i soprusi, cesseranno dinanzi alla ferma volontà di chi può, purchè lo si voglia, tutte le infamie che si commettono impunemente e sfrontatamente da un nucleo ristretto di persone audaci ed ambiziose, le quali tutto osano perchè nessuno chiede loro conto di ciò che fanno, di ciò che han lasciato fare e di ciò che han fatto.

In un prossimo articolo tratteremo appunto delle loro gesta e lo faremo perchè ci sorregge la speranza che alfine una voce onesta, disinteressata e implacabile possa dominare il caos che a pochi metri da Roma immortale e grande muta una ridente cittadina laziale in una rocca oscura e impenetrabile del più medioevale dispotismo.

Ed. Ab.

Corso di aeronautica. — Il Comitato della Scuola Civile di Aeronautica in Roma ha deciso di ammettere al Corso stesso anche tutti coloro che abbiano la licenza tecnica e ginnasiale.

In conseguenza di ciò si avvertono gli interessati: 1. Che le inscrizioni (che si ricevono unicamente in via del Quirinale 11) resteranno ancora aperte sino a tutto il giorno 25 del corrente mese; — 2. Che il Corso incomincerà col 1.o del prossimo settembre. — 3. Che nel caso in cui non si raggiungesse il numero voluto di allievi, il Corso verrebbe rimandato a tempo indeterminato, e verrebbero restituite le tasse versate.

Dimostrazione patriottica in Piazza Colonna

Iersera una folla immensa accorse in piazza Colonna a godersi il concerto veramente artistico della musica 1.o granatieri, diretta dal maestro Tarditi. Vivi applausi accolsero la pagina caratteristica e suggestiva: *E' l'ora! è l'ora! Trieste e Trento! — Il martello suona a morte! — Canto degl'italiani*, il pezzo fu replicato e, insistendo gli applausi, il concerto si chiuse colla Marcia reale, accolta da una grande ovazione.

Passaggio di prigionieri austriaci feriti

Alle 22,30 ha transitato per la stazione di Portonaccio il *treno attrezzato* n. 31, composto di 16 vetture, in cui erano duecento prigionieri austriaci feriti, tra cui cinque ufficiali. Il treno era diretto a Caserta. A Portonaccio vari militi ed ufficiali medici della nostra Sanità militare erano preposti alla vigile e pietosa cura di quei feriti, sul volto dei quali, per quanto sbigottiti e straziati dalle tragiche emozioni dei recenti combattimenti, vagava ora un dolce sorriso di tranquillità e di pace.

Tra gli ufficiali prigionieri era un capitano, che parlava abbastanza bene l'italiano. Egli disse a dei ferrovieri, che si erano appressimati al vagone dove egli giaceva, di dargli notizie degli ultimi fatti d'arme. Gli vennero letti allora i comunicati del nostro Capo di Stato Maggiore, e così apprese che, oltre Gorizia, anche Oppacchiasella era stata espugnata. Il capitano emise un lungo sospiro e poi esclamò: — *Se hanno preso Oppacchiasella, l'Austria può considerarsi vinta.*

Alle 24.50 il treno-ospedale è ripartito per Caserta.

La grande scoperta del secolo

L'iperbiotina Malesci è il grande rimedio sovrano in tutte le malattie acute e croniche del sangue e dei nervi e per ridare la forza agli esausti.

Per una Cucina Economica necessaria
Alle signorine del Quartiere Ludovisi

Il Comitato Ludovisi di Assistenza e Difesa Civile, piazza Sallustio 24, seguita la raccolta dei doni per la Lotteria a beneficio dell'erigenda Cucina Economica del quartiere.

Il Comitato Ludovisi fa appello alle gentili signorine del quartiere di voler portare il loro aiuto nella organizzazione di questa Lotteria, ed è perciò che invita le signorine volenterose e che hanno tempo disponibile a volersi recare la sera dalle 19 alle 20 nella sede del Comitato per prendere gli opportuni accordi per la organizzazione della Lotteria.

Il Comitato è certo che tale richiesta verrà essere presa a cuore dalle signorine sempre pronte a dedicare la loro attività quando trattasi di un'opera altamente e santamente patriottica.

In memoria di Santina Nobili-Vitelleschi

Domani giovedì alle ore 9, nella Chiesa del Gesù alla Cappella del Sacro Cuore, sarà celebrata, per cura del Comitato romano delle donne cattoliche italiane, una Messa in suffragio dell'anima della compianta vice-presidente, marchesa Santina Nobili-Vitelleschi.

Musa Popolare. — Martedì scorso nell'Anfiteatro Gianicolense, affollato di uditori il presidente della Storia ed Arte, prof. Romolo Artioli, lesse molte poesie romanesche del poeta popolare Settimio Di Vico scritte dal campo del le poesie stesse, tutte patriottiche, satiriche e di palpitante attualità piacquero moltissimo e perciò vennero applaudite con entusiasmo.

Fiori di arancio

Il rag. Stanislao Piccioli, fratello del nostro collega dott. Angelo Piccioli, si è unito in matrimonio, ad Aquila, con la cugina Bianca, creatura di ogni bontà e di ogni gentilezza. Auguri.

I nostri caduti

Il capitano A. ARMELLINI — Menotti Menleagli di Roslgnano Mar.

IL SOTTOTEN. BOUSQUET

A Monte Zurillo nel Trentino, tra i valorosi che con i petti generosi arginarono l'avanzata degli austriaci infrangendo il loro sogno temerario d'invasione delle valli ubertose di Vicenza e di Venezia, il 26 maggio u. s. cadeva, combattendo eroicamente alla testa del suo reparto il sottotenente Renato nobile Bousquet. Contava appena 22 anni ed aveva preso parte alla guerra sin dal suo inizio, dapprima addetto al Comando supremo dell'Esercito, poscia col suo glorioso ... reggimento fanteria nelle trincee dell'Isonzo.

Ecco l'ultimo suo telegramma inviato alla mamma poche ore prima della sua morte gloriosa: «Stanotte prenderemo posizione sul monte ..... Baci, baci. Viva l'Italia!»

G. FALCONI di Roma — Capor. A. Adami di Roma

Gli "esploratori" romani
partono per i servizi di guerra

Ieri sera il reparto mobilitato degli Esploratori romani è partito alle ore 22.15 alla volta di Bologna, dove ha luogo l'adunata delle squadre mobili di tutte le Sezioni d'Italia.

Quivi costituitesi le varie unità già preordinate dal Ministero della guerra e dalla Sede centrale del Corpo, i baldi giovanetti saranno passati in rivista dal Commissario generale, comm. Colombo, l'anima instancabile della simpatica istituzione, che in tale occasione ha emanato il seguente ordine del giorno:

«*Esploratori italiani!*

I vostri voti sono finalmente appagati. S. E. il Ministro della Guerra — onorando la vostra adolescenza con un atto di fiducia che vi eleva alla dignità di uomini e di soldati — ha conferito al Corpo nazionale dei Giovani Esploratori il riconoscimento esplicito della sua serietà e della sua utilità, oltre che in pace, anche in guerra. Voi siete ora in grado di portare alla Patria in armi — per quanto vi consentano le giovani forze — il contributo del vostro amore e della vostra opera, in un momento in cui si stanno fucinando le maggiori fortune della Nazione. Il compito che vi è riserbato dalle autorità militari — pur essendo scevro dei pericoli immediati della battaglia — assume grande importanza per la delicatezza dei servizi a cui sarete adibiti.

Esploratori italiani!

La riputazione e l'avvenire del nostro Corpo sono nelle vostre mani. Dalla vostra serietà, dalla vostra disciplina, dalla vostra abnegazione; dall'opera vostra pronta, volenterosa ed infaticabile sarà giudicata un'istituzione che potrà divenire uno dei fondamenti della futura grandezza d'Italia.

Siate degni del nome di Boy-Scouts, già onorato dai vostri compagni dell'Inghilterra e del Belgio; siate degni del vostro illustre presidente S. A. R. il Duca degli Abruzzi e del vostro Augusto compagno Umberto di Savoia!

Viva l'Italia!

Il Commissario generale
firmato: *Colombo*

Gli Esploratori partiranno subito per le destinazioni loro assegnate per compiere il loro dovere di piccoli ma coraggiosi italiani. Il reparto di Roma comandato dal vice-Commissario avv. Cannarsa, è composto dei seguenti giovani: Borrè Lorenzo, capo drappello, Rosati Renato, capo drappello, Cappadonia Giuseppe, Rosati Arnaldo, Olivetti Oscar, Liguori Guido, Pasqualetti Mario, Geuna Angelo, Mascolo Mario, Fabbri Ciro, Petrucci Mario, Battista Renato, Pari Mario, Panella Renato, Moretti Francesco, Censi Alessandro, Bernardino Renzo, Licheri Efisio, Berini Enrico, Casanova Cesare, Prandi Adriano, Cardoni Armando, Calafano Ugo, Nardini Giorgio, Andolfato Emanuele, Andolfato Ennio, Mezzabotta Antonio, Ferrini Ferrino, Costi Arnaldo, Vangalli Gabriele, Alessio Ottavio, Nigra Carlo.

Ritrovamento e sequestro
degli arredi rubati a Santa Francesca

Grazie alle intelligenti ed attive indagini ordinate dal commissariato di P. S. di Campitelli in seguito al misterioso furto dei damaschi e degli arredi sacri scoperti l'altro giorno nella vetusta chiesa di S. Francesca Romana, buona parte della refurtiva è stata rinvenuta e sequestrata presso vari negozianti di antichità.

Fra le altre perquisizioni, quella eseguita nella abitazione e nel negozio dell'antiquario Guglielmo Perugia — la prima sita in via dei Cerchi n. 17 e il secondo in via Vespasiano n. 45 — ha fruttato il sequestro di un piviale e di alcuni preziosissimi damaschi la cui scomparsa non era stata per anco denunziata.

Continuano attive le indagini per la scoperta degli autori del furto.

Guardia percossa ai Cessati Spiriti

I tram che fanno il servizio fuori dalla porta della città erano iersera stracarichi di gente che tornava dai ritrovi campestri e dove era stata a festeggiare il *Ferragosto*. Ai Cessati Spiriti alle 21.15 giungeva un tram affollatissimo di passeggieri: senza dar tempo a questi di discendere, molte persone che erano ad aspettare l'arrivo della vettura pretendevano voler subito salire.

Avvenne una gazzarra indiavolata: e per calmare i clamori intervenne la guardia di pubblica sicurezza Salvatore Caro della delegazione Appia, pregando gli energumeni che avevano preso d'assalto il tram di lasciar prima discendere i passeggieri che erano nel carrozzone. Non l'avesse mai fatto: dieci, venti persone lo circondarono minacciandolo e coprendolo di contumelie: e tal Ettore Ridi, di 24 anni romano, addetto alla Zecca percosse l'agente con pugni e calci. Il Ridi fu tratto in arresto; ed il Caro si fece medicare all'Ospedale di San Giovanni.

ASTERISCHI

Una nottata al Giardino Zoologico.

Fu una bella nottata quella di *Ferragosto* al Giardino Zoologico dove le bestie si erano ritirate in atto di omaggio agli umini. Fu una bella festa, fantastica per lo spettacolo che offriva e perchè interamente nuova per Roma. L'aveva organizzata con particolare cura ed amore il cav. Alberto Amadori e la cittadinanza volle darle il suo pieno consenso accorrendo in folla fin dalle prime ore della sera nei lunghi viali fiancheggiati da recinti e nei pressi del laghetto e sul piazzale dove si svolgeva il programma attraente e vario.

In riva al lago illuminato da migliaia di lampioncini alla *Veneziana* suonava il *Quartetto mandolinistico «Roma»* e il tenore Zecchia cantava romanze e canzoni. I fuochi di bengala mettevano la loro nota variopinta.

E le schiere degli studenti passavano allegramente portando lampioncini e intonando inni patriottici. Sul piazzale del Ristorante la banda degli allievi carabinieri svolgeva, acclamatissima, uno scelto programma di musica nel quale gli inni si alternavano con le composizioni dei nostri grandi maestri. E la Casina del Ristorante era tutta illuminata da motivi di lampadine elettriche. Nel mezzo splendeva la stella d'Italia. Folla da per tutto; lungo i viali e intorno al lago, dinanzi allo schermo cinematografico offerto, con molte interessanti proiezioni di patriottismo e d'attualità, dalla *Cines*.

Assai ammirata l'illuminazione. Lampadine elettriche, lampioncini policromi alla *Veneziana* disposti con senso d'arte, alternantisi con le ombre dei grandi alberi, producevano un effetto magico, invitavano molte coppie d'innamorati e molte famiglie a godersi, sedute sull'erba, la poesia della notte e il fresco delizioso. E c'era anche una magnifica luna.

L'incasso della festa, come già dicemmo, era destinato a beneficio completo dell'Organizzazione Civile a cui affluiscono, in questi giorni, le domande delle famiglie dei richiamati. E pare che sia stato, non ostante la modicità dei prezzi, molto soddisfacente.

Tutto si replicherà domenica prossima. La cittadinanza che si è goduta la bella e benefica festa di ieri, tra la musica, i canti, il verde ed i lumi, sarà certo lieta della notizia.

Aforisma di guerra

E del dott. Gustavo Le Bon.

«Se gli allucinati non avessero sempre avuto il loro posto nella storia, il corso degli avvenimenti sarebbe stato diverso. Ma non è certo che il mondo vi avrebbe guadagnato. L'errore fu spesso uno stimolante più forte della verità».

Le gesta della malavita
Una donnina allegra ferita in via delle Colonnette

E continua, continua dolorosamente la serie delle gesta della *malavita* nel centro di Roma. Oggi dobbiamo registrare il ferimento di una donnina allegra in via delle Colonnette, in una delle tante case che spesseggiano con ributtante frequenza nel miglior rione della Capitale, tutto intorno al Commissariato di Campo Marzio. Vive qui indisturbata una folla, una vera folla di prostitute e di malviventi, legati tra loro da vincoli di ignobili amori, di ignobili compromissioni e di losche imprese.

La spurazione del centro di Roma è un mito: la malavita aumenta di numero e di tracotanza. Ma speriamo che una buona volta la superiore autorità si decida ad intervenire, visto che manca — in chi dovrebbe — la capacità di provvedere.

E veniamo all'ultimo fattaccio.

Ieri sera si presentò all'ospedale di San Giacomo, da sola e molto sommariamente vestita, certa Anna Paolacci, di 30 anni, da Marino, abitante in via delle Colonnette n. 20. La Paolacci, che era ferita di coltello al petto — sotto la mammella sinistra — fu trattenuta dal dott. Allietta in osservazione.

E' la Paolacci una delle tante donne perdute che popolano il centro di Roma; ed è assai conosciuta col nome... di battaglia, «Nannina». Nelle ore della giornata abita con lei un'altra di quelle disgraziate che fan commercio d'amore: la napoletana Fortunata Fucili, di 20 anni, che ha la propria abitazione in via Gigli d'Oro n. 61.

La guardia Nicotra — di servizio all'ospedale — interrogò la Paolacci, ed essa rispose:

— Sono stata ferita da un mio... amico, il cui nome però ignoro. Egli qualche volta è venuto a trovarmi, ed è stato sempre gentilissimo con me. Fortunata ieri sera mi indicò al Corso questo tale, che pare facesse segno di volermi parlare. Mi unii con lui, e ci recammo in casa mia, dove ci trattenemmo per qualche tempo. Poi, dopo una piccola discussione su una piccola somma che avrei dovuto ricevere, l'amico mi mostrò un pugnale.

Per nulla preoccupata, esclamai: — Bada, che se ti trovano le guardie ti arrestano.

— Sta zitta! — fece lui divenuto torvo — questo coltello è per te...

Così dicendo mi colpì; e quindi, mentre gridavo disperatamente, egli aprì la porta e si allontanò in fretta.

Manco a dirlo, il racconto della Paolacci parve poco verosimile. Sta di fatto che pochi giorni or sono la donnina svenò le manovre di alcuni ladri, che stavano lavorando in una casa vicina. I ladri dovettero scappare per le grida della Paolacci, ma probabilmente decisero di vendicarsi, e uno di essi prese l'incarico della vendetta.

O la disgraziata è stata conciata in quel modo dal suo amante del cuore?

Avvertiti del grave fatto, poco dopo accorsero all'ospedale il maresciallo dei carabinieri Mazzoli e l'agente di pubblica sicurezza Panico. Essi dopo aver interrogata la donna, si recarono a casa sua, ove sequestrarono la giacca, il panciotto, la paglia e un paio di guanti gialli del feritore. La giacca ha nell'interno l'etichetta di un sarto di Morlupo; ma nelle sue tasche non vi era alcuna carta che potesse dare il più piccolo indizio sul feritore.

Stamane il delegato dottor Pennetta, del Commissariato di P. S. di Campo Marzio, ha incominciato le indagini, coadiuvato dal maresciallo Tagliaferri, per identificare il feritore. Speriamo che le indagini approdino a qualche cosa.

Ma a proposito di indagini: i soliti ignoti che la notte tra il venerdì e il sabato hanno rubato nel nuovo negozio di tabaccheria in via Condotti, presso Piazza di Spagna — a due passi sempre dal Commissariato di Campo Marzio — sono stati identificati? E sì che il furto è stato compiuto in circostanze assai strane. E gli ignoti non dovrebbero in eterno rimanere... *ignoti*.

GLI SPORTS

Le corse a Livorno

LIVORNO, 16. — L'ultima giornata di corse al galoppo, favorita da un tempo bellissimo, ha richiamato ieri pubblico enorme all'ippodromo dell'Ardenza. Sport interessante, terreno buono. Ecco il dettaglio:

PREMIO DI SAN PIERO A SIEVE (L. 1500, M. 1200; Allievi fantini): 1. *Bessieres* kg. 60 (Gabrielli) di Modigliani, per tre lunghezze — 2. *Cremia* kg. 62 (Righetti) di Massicci — 3. a tre lunghezze *Lacinio*, kg. 57 1/2 (Perola) di T. Rook. N. P. *Margherita* kg. 55.

Totalizzatore: L. 8, 5, 6.

PREMIO DEL ROMITO (L. 1500, M. 850): 1. *Montecolle* kg. 51 (Reid) di Giannelli-Viscardi — 2. ad una lunghezza *Lonaia*, kg. 46 (Righetti) di Massicci — 3. *Valdinotto*, kg. 56 (Mitchell) del marchese Lorenzo Corsini per mezza lunghezza. N. P.: *Renata* kg. 51, *Stover* kg. 52.

Totalizzatore: L. 13, 9, 20.

PREMIO DI PISA (L. 3000, M. 850): 1. *Bergerie*, kg. 52 (Blackburn) di sir Rholand per una lunghezza e mezza — 2. *Please*, kg. 52 (Manchester) di D. Philipson — 3. ad una lunghezza *Pianvallico* kg. 51 (Mitchell) del marchese Corsini. N. P. *La Furlana* kg. 52; *Gruerie* kg. 40; *Alagna* kg. 49; *Tarman* kg. 56.

Totalizzatore: lire 9, 5, 4, 6.

GRAN PREMIO DELLA CITTA' DI LIVORNO (L. 6000; M. 2100): 1. *Brunelleschi* kg. 57 1/2 (Regoli) di Tesio — 2. a quattro lunghezze *Il Falco* kg. 55 1/2 (Mitchell) di Modigliani — 3. *Jet* kg. 40 1/2 (Del Mazzo) di Rosselli a mezza lunghezza N. P. *Aristippo*.

Totalizzatore: lire 9, 7, 7.

PREMIO DELL'ELBA (lire 3000, M. 1500): 1. *Canegrate* kg. 55 (Mitchell) di Menichetti per una lunghezza e mezza — 2. *Wadi* kg. 50 (Manchester) di sir Pitty — 3. ad una lunghezza *Tadina* kg. 52 (Corridori) di Ruggiero. N. P. *Gull* e *Santeramo* kg. 51 1/2; *Antoliva* kg. 52; *Vibrion*, kg. 47.

Totalizzatore: lire 24, 12, 7.

Il Campionato Indipendenti
vinto da Ciarocchi della Soc. Forze Avanti

Si svolse ieri l'importante corsa ciclistica Roma-Ladispoli (Diana-Mare) per il Campionato Romano Indipendenti, che riportò un esito superiore all'aspettativa. Vi presero parte i migliori *routiers* romani, tra cui Ciarocchi, Germoni, Michelangeli, Bergami, Rulli, La Vista, Moriconi.

All'appuntamento a piazza Venezia assisteva una gran folla di ciclisti, desiderosi anch'essi di seguire il gruppo fino dove le forze li avesse assistiti. Alle ore 5,45 precise lo *starter* Lisoli dava la partenza sulla via Casilina (porta San Pancrazio).

Subito i migliori prendono la testa, ma Moriconi resta poco dopo appiedato a causa di una bucatura e si ritira. A Mala Grotta il plotone di testa si assottiglia e vi rimangono Germoni, Michelangeli, Bergami e Ciarocchi, inseguiti e poi però raggiunti da Lazzeretti, La Vista e Merino. Il primo gruppo prosegue compatto fino alla salita di Castel di Guido, dove Ciarocchi scatta velocemente trascinandosi dietro Bergami e Germoni. Alla salita di Palidoro, Ciarocchi tenta nuovamente una fuga, ma viene raggiunto da Germoni, mentre Bergami resta distaccato a causa di dolori.

A Ladispoli taglia prima il traguardo *Ciarocchi* della *Forza Avanti*, vincendo così la grande medaglia d'oro della Società, il premio della Dei e la medaglia d'oro della Dunlop, 2.o *Germoni* del Club Sportivo Po; 3.o e 4.o giungono rispettivamente in volata Spallazzi e Bergami della Forza Avanti. Giungono quindi distaccati: 5.o Lazzeretti, 6.o La Vista della Forza Avanti, 7.o Michelangeli, 8.o Merino, 9.o Felli della Forza Avanti, 10.o D'Attilio, 11.o Fortini. Seguono gli altri in tempo massimo.

Funzionavano da giudici all'arrivo i signori Ugo Armani e Oreste Cinegi. La premiazione avverrà domani giovedì alle ore 9 pom.

La coppa Porretta

FIRENZE, 16. — Organizzata dal Club Sportivo «Firenze», ha avuto luogo la corsa nazionale dilettanti Coppa Porretta, percorso 70 km. 800. Vi hanno partecipato 14 corridori. La partenza è avvenuta alle 5 precise.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Luigi Billi del Club Sportivo Firenze; 2. Renato Benelli, id.; 3. Virgilio Paolinetti tutti in gruppo alle ore 10.10; 4. Dante Petrioli a 11 minuti.

I Teatri

Al COSTANZI — I consueti applausi ieri sera, alla Melibran, al Cartica e a tutti gli altri valentissimi esecutori del *Trovatore* che si replicava per la 14.a volta. Questa sera, riposo. Domani, protagonista lo Saltoni, si rappresenta il *Rigoletto*. E, probabilmente, sabato, *Tosca*.

Al QUIRINO — Questa sera, come abbiamo annunciato, inizia il corso delle sue recite, la grande Compagnia di operette «Città di Milano» diretta da Dante Maieroni e Lombardo: Spettacolo inaugurale, l'operetta: *La duchessa del Bal Tabarin*, di cui *Frou-Frou*, la duchessa di Pontarcy, sarà Florica Cristoforeanu; *Edi*, la telefonista, la valorosa cantante ed attrice Gina Frigerio; il *Principe Ottavio*, il tenore Zanasi; il *Duca di Pontarcy*, l'Orefice; *Sofia Faber*, il Mamucci.

Quanto prima la nuovissima operetta: *Champagne Club*.

Al MORGANA — Continuano le fortunatissime repliche del *Toreador*.

Al MANZONI — Stasera due nuovi debutti nel Circo equestre Gatti, che dedicherà lo spettacolo di domani, alle ore 16,30, al mondo infantile, con ingresso gratis ai bambini.

All'ADRIANO — Stasera riposo; e domani sera, giovedì, *Il sistema Rampazzacci*, tre atti brillantissimi di Giuseppe Petrai, nuovissimi per queste scene.

Sala Umberto I

Immenso successo di *Gill*. Oggi due debutti.

SPETTACOLI del 16 agosto
(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Dacanni — Riposo.

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo programma cinematografico.

Il Belgio contro gli annessionisti

Una Nota amichevole all'Olanda

ZURIGO, 15.

Telegrammi da Amsterdam alla stampa svizzera annunciano che il governo belga consegnerà, quanto prima, all'addetto militare olandese una nota amichevole, nella quale esso dichiarerà che il Belgio non pensa assolutamente a nessuna annessione a danno dell'Olanda, e che esso non ha nulla di comune, nè direttamente, nè indirettamente, con la campagna, che alcuni stanno facendo per ottenere appunto simili annessioni.

Speriamo che questa notizia corrisponderà alla realtà; e così si vedrà eliminata una ragione di gravi rancori, a cui, già da qualche tempo, davano aperto sfogo i giornali olandesi di qualsiasi colore. In queste ultime settimane, infatti, le cose erano arrivate a tal punto, che non si poteva quasi prendere fra le mani un giornale olandese, senza trovarvi notizie o articoli intorno ai progressi, che va facendo nel Belgio il movimento annessionistico.

Ora, è innegabile che questo movimento annessionistico esiste nel Belgio, ed è anche abbastanza forte. Di fronte allo spettacolo della patria, invasa dallo straniero e in grandissima parte devastata, molti belgi non solo sognano e ansiosamente aspettano la restaurazione del loro stato, ma sognano altresì che dalle rovine dell'antico Belgio, distrutto dai tedeschi; sorga un nuovo Belgio, più grande e politicamente più importante, destinato ad occupare nell'Europa futura un posto più notevole di quello che non avesse il piccolo e neutrale Belgio di prima.

E precisamente, le aspirazione di questi belgi annessionisti tendono a due mète differenti. Innanzi tutto si vorrebbe ampliare il territorio belga, annettendo una parte del Lussemburgo e una parte della Prussia, cioè a dire le provincie della Renania e della Vestfalia, i cui ricchissimi distretti minerari aumenterebbero enormemente le ricchezze del Belgio. Ma contro simili aspirazioni, come è naturale, gli olandesi non hanno nulla a ridire.

Senonchè quel movimento annessionista mira altresì a ottenere una revisione del trattato del 1831, in base al quale venne fissata la frontiera tra l'Olanda e il nuovo regno del Belgio. Si vorrebbe cioè che la frontiera belga olandese fosse regolata in modo che il Belgio ottenga quelli che i belgi chiamano i loro confini naturali, vale a dire tutta la provincia olandese di Limburg e tutto il territorio delle foci della Schelda.

Codesti annessionisti, a dir vero, hanno nel loro programma anche l'indennizzo all'Olanda, che verrebbe risarcita dei danni patiti mediante una altra amputazione da farsi alla Germania. Gli olandesi però non sono molto edificati di questa prospettiva di aggregarsi un territorio con popolazione straniera, per compensare la perdita di un brano del territorio nazionale. Essi sono quindi, come già accennammo, vivamente impensieriti di queste aspirazioni belghe; e le loro preoccupazioni sono tanto maggiori, in quanto che credono che dietro agli annessionisti stia, se anche non ufficialmente, il ministero belga, o almeno una parte di esso.

Sembra infatti che lo stesso ministero De Broqueville, pure non avendo compiuto nessun atto ufficiale, in cui gli annessionisti possano ravvisare un favoreggiamento delle loro aspirazioni, non abbia nemmeno fatto nulla sinora per sconfessare quel partito al contrario gli olandesi credono fermamente e vogliono anche aver ragione di credere che il governo non solo non avversi, ma piuttosto promuova quel movimento.

La prova essi la vogliono trovare nel fatto che il direttore del giornale « Le XX Siècle », organo dei profughi belgi che si pubblica all'Havre, è un intimo amico e consigliere del presidente dei ministri ed uno dei più ferventi promotori di quel movimento annessionista. Il programma di questo movimento poi è esposto e svolto nel « Petit Catéchisme National », il quale viene distribuito in migliaia di esemplari fra le truppe belghe ed ha i suoi più numerosi protettori e lettori nell'alto clero.

Per tutte queste ragioni gli olandesi guardano non senza apprensione a questo movimento annessionistico belga, e già da qualche tempo vanno chiedendo con insistenza al governo belga una parola, che dissipi lealmente e realmente i loro timori. Questa parola sembra dunque che stia per venire, con la nota amichevole che il governo belga si accinge a consegnare all'addetto militare olandese. Anzi, stando a quanto scrive un giornale di Amsterdam, lo stesso « XX Siècle » sarebbe già stato invitato da persona che sta in alto, a smettere la sua campagna annessionistica; e precisamente quell'invito più o meno aperto sarebbe venuto dal ministro Vandervelde, il quale vi fu autorizzato dal re Alberto, e ha con sè tutti i suoi colleghi nella lotta contro l'annessionismo del presidente del Consiglio.

La ragioni, che avrebbero indotto re Alberto e gli altri ministri a prendere ora aperta posizione contro il movimento annessionistico, sarebbero parecchie.

Innanzi tutto, nell'istante in cui il Belgio sta ancora lottando per la cacciata dell'invasore, sembra poco serio parlare già di annessioni. In secondo luogo però ci sono motivi reali più gravi. Il governo belga ha compreso che questo movimento annessionistico destava vive apprensioni, non solo nella popolazione olandese, ma anche tra i belgi, che in gran numero si sono rifugiati in Olanda. Oltre a ciò poi il governo belga teme fortemente che queste mene annessionistiche contribuiscano a rinvigorire il movimento radicale fiammingo.

Principale focolare del movimento annessionistico è infatti l'ambiente Vallone. Orbene, il tono che questi annessionisti valloni hanno assunto contro l'Olanda, ha prodotto profondo malumore nell'elemento fiammingo. D'altra parte poi queste aspirazioni annessionistiche a danno dell'Olanda hanno infuso novello vigore all'agitazione degli intellettuali olandesi per creare una grande Olanda, che assorba anche l'elemento fiammingo del Belgio.

E infine, che questo movimento annessionistico non recluti i suoi fautori soltanto fra persone senza autorità, lo prova il fatto che lo stesso deputato Destrée, in una sua lettera al « Petit Parisien » del 1.o giugno 1916, scrive che « il pensiero d'una annessione del Lussemburgo, di alcune provincie tedesche e della provincia olandese di Limburgo, merita seria considerazione ».

Adesso il governo belga vuole invece dimostrare che, dal canto suo, respinge quelle esagerazioni annessionistiche. Come è naturale però, questo ripudio, che il governo vuole ufficialmente proclamare, riguarda solamente le annessioni a danno dell'Olanda. Quanto alla Germania, il governo di re Alberto non si pronuncierà. E per quel che riguarda lo stesso Lussemburgo, è noto che, due mesi fa, lo stesso Vandervelde alluse alla possibilità di una annessione plebiscitaria.

g. s.

Fiera lettera del difensore di Liegi

PARIGI, 16. — Ricorre oggi il secondo anniversario della caduta di Liegi, di cui l'eroico governatore generale Leman fu raccolto la sera del 16 agosto sotto le rovine del forte di Loncin distrutto dai 420 tedeschi. La figlia del generale che si trova in Francia ha ricevuto in questi giorni dal padre una magnifica lettera che viene pubblicata oggi dall'organo ufficiale dell'esercito belga. Il difensore di Liegi ha scritto alla fine di luglio dal campo di Blankenburg, ove si trova internato.

La lettera rivela che per ben due volte venne offerta la liberazione al generale, che preferì rimanere prigioniero.

« Sapevo — dice egli — che le autorità tedesche avrebbero accettata la domanda di essere trasferito in Svizzera, se io ne avessi mostrato desiderio. Ho rifiutato categoricamente di chiedere questo mutamento di situazione che implicherebbe la mia squalifica. Infatti, i trasporti in Svizzera vengono fatti solo per ragioni di età o di salute. Orbene, non solo mi sento abilissimo a riprendere il servizio militare, ma il più vivo desiderio è quello di ritornare al fronte. Dal punto di vista morale, che, secondo me, è il più importante, ritengo che mi abbasserei facendo tale pratica. Poichè debbo abbandonare la speranza di uno scambio di prigionieri validi, mi rassegnerò, come si addice ad un soldato che la sorte delle armi ha duramente colpito, e non vede ancora la fine della lunga cattività. »

Intanto Hindenburg ispeziona...

ZURIGO, 16.

Hindenburg è in viaggio di ispezione sul nuovo tratto di fronte sottoposto al suo comando, e dopo aver visitato Leopoli si è recato a Vladimir Wolinski. Il feld-maresciallo era accompagnato dal suo capo di stato maggiore Laddendorf, con grande seguito.

A Vladimir Wolinski, dicono i corrispondenti del quartiere della stampa austriaca, Hindenburg fu ricevuto in modo solenne dai rappresentanti della città e dal comando militare.

...destituisce i comandanti austriaci

PIETROGRADO, 16.

Ufficiali austriaci prigionieri hanno dichiarato che il loro alto Comando si proponeva di ripiegare senza combattimenti fino alla linea del Bug; ma avendo il maresciallo von Hindenburg destituito i comandanti austriaci per sostituirli con generali tedeschi, gli eserciti austriaci dovettero passare alla resistenza accanita.

I tedeschi, che volevano evitare la ritirata quasi irresistibile degli austriaci, mischiarono in tutti i loro corpi importanti elementi tedeschi con sezioni di mitragliatrici, gran numero delle quali furono prelevate dal fronte di Verdun, dal Belgio e dal fronte nord della Russia.

...e crea un "esercito dei Carpazi"

Secondo le ultime informazioni, i tedeschi hanno costituito un esercito speciale detto dei «Carpazi», destinandolo ad operare nella Bucovina.

I Russi ai passi dei Carpazi

I Russi padroni del passo di Yablonitza

PIETROGRADO, 15.

Alle sorgenti del Pruth, nei Carpazi, i Russi hanno occupato l'importante passo di Yablonitza ed hanno rioccupato più a sud Gorokhta, facendo 1000 prigionieri.

I Russi passano la Zolotaya-Lypa

PIETROGRADO, 15, ore 20,25.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fiume Zolotaya-Lipa il passaggio delle nostre truppe continua sotto il fuoco dell'avversario, il quale in parecchi punti ostacola la costruzione di ponti, dirigendo contro i nostri lavori il fuoco della grossa artiglieria e delle mitragliatrici. Abbiamo preso sette ufficiali, 413 soldati e tre mitragliatrici.

Alle sorgenti del Pruth, sui Carpazi boscosi, l'avversario sotto la nostra pressione, ha sgombrato Jablonitz, che abbiamo occupato. A sud di questo punto abbiamo nuovamente occupato Vorokhta Ardgelloun sul Pruth, ove abbiamo fatto prigionieri 32 ufficiali e 1000 soldati. L'offensiva continua.

* * *

PIETROGRADO, 16, (ore 14.10).

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

La mattina del 14 i nostri aviatori luogotenente Dieterichs e il guardiamarina Prokoeffeff hanno operato su due idroplani un raid temerario sulla stazione di aviazione del nemico presso il lago di Angere in Curlandia. Malgrado il fuoco dei cannoni e un contrattacco da parte di sette aeroplani tedeschi, i nostri aviatori non soltanto hanno gettato con successo bombe, ma hanno accettato un combattimento ineguale che è durato oltre un'ora. Numerosi proiettili perforarono le parti fortunatamente non vitali dei nostri idro-aeroplani. Un apparecchio nemico, che venne colpito, si capovolse nell'aria e cadde avviluppato dal fumo; due altri, pure danneggiati, caddero in acqua. I nostri velivoli tornarono incolumi.

Un complemento al nostro comunicato di ieri dice:

Il nostro aviatore sottotenente dei cosacchi Tkatchoff ha abbattuto un aeroplano nemico, che ritornava dalla regione della stazione di Zdolbounovo, dopo aver impegnato con esso un combattimento. L'aeroplano nemico cadde presso la borgata di Verba, a venti verste a sud-ovest [illegible] di Dubno.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 15.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte del maresciallo Hindenburg. — Tutti gli attacchi russi contro il settore di Lusk e Graberka, a sud di Brody, non riuscirono.

Fronte dell'Arciduca Carlo. — L'esercito del generale Bothmer respinse parecchi attacchi in parte frequentemente rinnovati nei settori di Zborow e Konjuchy, sulle strade conducenti da Brzesany e Potutory a Kowsowa e ad ovest di Monasterzyska.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 15.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte dell'Arciduca Carlo. — Ad ovest della Moldawa, in Bucovina e nella regione del monte Tommatik i nostri attacchi progredirono. Battaglioni combattenti a sud di Tartarow, attaccati da forze superiori in numero presso Vrochta, occuparono nuovamente le loro posizioni sul passo dei Tartari, presso Stanislau.

L'esercito del generale Kowess a sud di Jezupol respinse attacchi isolati.

Il nemico presso Korosanka, ad ovest di Monasterzyska, avanzò durante tutta la giornata contro il nostro fronte ed effettuò in alcuni punti oltre sei attacchi consecutivi, ma fu respinto.

Le truppe austro-ungariche a sud-ovest di Kosova respinsero con un contrattacco un attacco russo; e così pure presso e a sud di Zborow.

Fronte del maresciallo Hindenburg. — Di fronte all'esercito del generale Boehm-Ermolli il nemico a sud-ovest di Podkamien non fece nuovi attacchi.

In Volinia nessun avvenimento importante.

Il Kaiser sul fronte orientale

BASILEA, 15.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

L'imperatore si è recato nuovamente sul fronte orientale. Verso la fine della sua permanenza, durata parecchi giorni sul fronte occidentale, l'imperatore ha visitato il gruppo di eserciti del Kronprinz ed ha ispezionato diverse unità delle retrovie.

I Russi occupano Sakkiz in Persia

PIETROGRADO, 15, (ore 14.10).

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

La nostra avanzata nella regione della città di Sakkiz in Persia è terminata con l'occupazione di una fortissima posizione turca nei dintorni di questa città. Il nemico, inseguito dalla nostra cavalleria, si ritira precipitosamente verso sud.

Piroscafo greco carico di petrolio incendiato

Quaranta morti

LONDRA, 16. — Il piroscafo greco *Eleftheria* che ha preso fuoco presso Platan di fronte all'isola di Skiathos, aveva a bordo 1200 passeggeri. Il piroscafo aveva carico completo di petrolio. Le fiamme si estesero con grande rapidità per modo che le caldaie esplosero. Vi sono quaranta morti e numerosi feriti per ustioni. Il capitano riuscì a portare il piroscafo sulle roccie della costa.

Le operazioni russe

Di fronte allo schiacciamento dell'esercito austriaco da parte dei Russi si va sempre più accentuando la strana stasi tedesca. Il nuovo raggruppamento hindenburghiano non ha portato nessun visibile effetto sull'andamento dell'azione, che volge sempre più vittoriosa per le armate dello Czar. Per il momento Hindenburg pare che si limiti ad ispezionare il fronte e ad affermarsi sempre più a Kovel; ma certo non crede di poter scongiurare la minaccia che incombe sugli eserciti dell'Arciduca Carlo d'Austria.

Il generale Brussilof, audace e geniale condottiero, non concede frattanto posa al nemico: egli continua la sua manovra, che potremmo chiamare a tenaglia, di cui un lato va da Brody a Monasterzyska, l'altro da questa località a Delatyn.

Spiegammo già che fra l'obbiettivo esercito nemico e il miraggio di un'azione in Ungheria i Russi tendevano verso il primo. I fatti confermano questa nostra previsione. Ormai la destra del generale Sakarof, a nord, si trova a meno di 100 chilometri da Leopoli; e la marea russa montante da Stanislau è pervenuta a meno di 80 chilometri da Leopoli, mentre il centro dell'esercito del Bothmer ne dista 120, cioè una giornata in più di marcia.

L'azione spiegata dalle truppe di Bothmer è l'unica che veramente abbia presentato una tenace resistenza. E' vero però che essa teneva posizioni sul Seret e sulla Strypa fortemente organizzate e destinate a quartieri invernali, e che la necessità d'insistere a sud contro gli Austriaci di Pflanzer e a nord di assicurarsi il fianco destro e di avanzare su Kovel aveva distratto i Russi dall'operare con azione intensa contro Bothmer.

Il generale Brussilof intuì che la posizione degli Austro-tedeschi di fronte a Tarnapol si prestava ad un attacco per le ali, con tentativo di aggiramento. D'altro canto le truppe di Bothmer, sufficienti per una buona difesa, non avevano abbastanza potenza d'effettivi per un'offensiva di carattere minaccioso per il centro delle armate russe che operavano tra Brody e la Bucovina. L'unico aiuto diretto portato dai Tedeschi agli Austriaci, è stato quello dell'esercito di Koewes, inviato sollecitamente a tentare con una controffensiva nella zona di Delatyn, e perciò dai Carpazi, di arrestare la manovra russa. Ma la disorganizzazione austriaca e l'abbondanza di effettivi russi hanno fatto sì che tale minaccia rimanesse senza effetto; anzi, le truppe di Koewes hanno dovuto cedere di fronte ai Russi, i quali hanno continuato la loro azione da sud a nord, lungo i Carpazi, e tendendo verso Leopoli.

E Hindenburg? La sua azione, che oggi si limita a tenere in scacco l'offensiva russa contro Kowel e quella del generale Evert nella zona di Baramiski, continua ad essere un'incognita. Per quanto gli Imperi centrali dispongano ancora certamente di riserve, queste certo non devono essere più tali, e non debbono più avere una qualità di organizzazione da poter permettere alla Germania su questo teatro di guerra una grande mossa offensiva. Anzi, la mancanza di tale manovra da parte dell'esercito germanico creato e forgiato in modo assoluto per l'offensiva, dà luogo a riflessioni serie sulla disponibilità dell'esercito tedesco. Possiamo dire: attendiamo! Ma lo sfacelo dell'esercito austriaco si fa sempre maggiore, ed una simile situazione non può permettere attese e dilazioni a lunga scadenza. Se sul fronte italiano l'odio atavico, il dispetto d'essere stati battuti da dei nemici di cui l'Austria non voleva riconoscere il grande valore, e più ancora le facilitazioni che alla difesa presenta il terreno, possono rendere meno palesi gli effetti della demoralizzazione dell'esercito austriaco, certo essi si rivelano in tutta la loro luce sul fronte russo.

Le notizie d'oggi portano che appunto nel settore dove trovansi anche le truppe tedesche di Koewes, i Russi si sono impadroniti dell'importante passo di Yablonita (o Jablonica), sui Carpazi, e più a sud hanno rioccupato quello di Gorokhta. Ciò non segna ancora il principio di una vera grande azione russa verso l'Ungheria; ma rafforza la situazione delle armate russe a sud del Dniester, garantendone sempre meglio il fianco sinistro durante l'azione che tende battere definitivamente le truppe austro-tedesche dell'Arciduca Carlo.

I Comunicati russi non concordano sempre con quelli austriaci e tedeschi; ma un attento esame ci fa vedere come nei bollettini russi la segnalazione dei successi sia geograficamente stabilita sul terreno e quindi manifesti appaiono i progressi fatti contro gli Austro-tedeschi; mentre nei Comunicati austriaci e germanici la frase che « gli attacchi progrediscono », citando nomi di piccole località, possono solo significare qualche leggero successo locale, spesso transitorio, di un piccolo elemento. Il che è logico si verifichi su fronti così estesi e diversi.

Ma c'è poi qualcos'altro che i bollettini degli Imperi centrali non smentiscono, ed è la cifra sempre crescente dei prigionieri, e il numero rilevante dei cannoni catturati dai Russi. Ciò soltanto basterebbe a documentare i successi importanti riportati dai Russi e le condizioni miserevoli in cui versano gli eserciti austriaci.

Del resto, tutta la storia militare ci dimostra come la compagine dell'esercito austriaco, per ragioni etniche, per mancanza di coesione d'amor patrio, sia negli ufficiali, sia nella truppa, non abbia mai resistito ai rovesci e come le sconfitte dell'Austria abbiano quasi sempre degenerato in veri sfaceli.

G. C.

Il messaggio di Re Giorgio

alle truppe inglesi in Francia

LONDRA, 15.

Il Re Giorgio ha diretto il seguente Messaggio all'esercito britannico in Francia:

Ufficiali, sottufficiali e soldati!

E' stato per me un gran piacere ed una grande soddisfazione di trovarmi la settimana passata in mezzo ai miei eserciti. Ho potuto io stesso giudicare delle splendide condizioni nelle quali essi si trovano per la guerra e dello slancio e della fiducia che animano tutti i combattenti, uniti come sono in fedele cooperazione tra di loro e col loro capo.

Dalla mia ultima visita al fronte, vi sono stati, su parti della nostra linea, combattimenti quasi ininterrotti. L'offensiva recentemente iniziata è stata continuata giorno e notte con risolutezza.

Mi si è porta l'occasione di visitare alcune delle località ove si svolsero recentemente lotte accanite e di farmi almeno un'idea di quanto hanno richiesto di coraggio e di resistenza fisica l'attacco e la presa di posizioni preparate durante gli ultimi due anni ed energicamente difese sino all'estremo.

Mi sono reso conto non soltanto dello splendido lavoro eseguito in contatto immediato col nemico sulla terra come sotto terra e nell'aria, ma anche dietro la linea del fuoco; ciò che fa altrettanto onore al genio degli organizzatori, quanto al coraggio ed all'abilità degli esecutori.

Dovunque si rivela la prova che tutti — uomini e donne — fanno la loro parte ed io sento vivo piacere nel pensare che questi nobili sforzi sono cordialmente secondati da tutti nel Regno Unito.

Le felici relazioni mantenute dai miei eserciti con quelli dei nostri alleati francesi esistono pure tra le mie truppe e gli abitanti delle regioni ove esse sono accantonate e dai quali esse hanno sempre avuto, fin dal primo loro arrivo in Francia, una cordiale accoglienza.

Credete che nè io nè i vostri compatrioti non dimentichiamo i gravi sacrifici fatti dagli eserciti, nè il valore e la resistenza da essi dimostrati durante questi due anni di duri combattimenti. Questi sacrifici non sono stati vani.

Gli alleati non abbasseranno mai le armi, sinchè la nostra causa non avrà trionfato.

Più che mai fiero di voi, io ritorno nella Gran Bretagna.

Possa Iddio condurvi alla vittoria.

Giorgio, Imperatore e Re.

In Francia

Giornate di attesa

PARIGI, 16.

Il Governo comunica ai giornali:

La calma che regna da domenica sul fronte franco-inglese della Somme si è prolungata nella giornata di ieri, che è passata pure senza che i tedeschi facessero alcuno sforzo contro le posizioni tolte loro dal nostro attacco di sabato, fra Hardecourt ed il Sume. Soltanto il cannoneggiamento ha conservato una sostenuta intensità dalle due parti della Somme.

Questa inazione prolungata del nemico merita di essere rilevata. Infatti, contrattacchi che il nemico oppone al nostro progresso in questo settore sono sempre più rari e per conseguenza sono destinati a diventare sempre meno giovevoli all'avversario, perchè dalla parte francese si profitta della sosta per organizzare subito difensivamente il terreno conquistato.

Sulla riva destra della Mosa le nostre truppe tengono sempre con ostinazione e con successo. Così nella scorsa notte, presso Chapelle Sainte Fine, nodo stradale a nord del forte di Souville, i nostri granatieri si sono impadroniti per qualche centinaio di metri di trincea nemiche e le hanno saldamente conservate malgrado il contrattacco tedesco. Non sono queste che operazioni di dettaglio, ma esse attestano col loro favorevole risultato e col loro infaticabile vigore, la resistenza francese dinanzi a Verdun.

Il comunicato francese

PARIGI, 15.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

All'infuori di un cannoneggiamento abbastanza vivo a sud della Somme e sulla riva destra della Mosa, nessun [illegible] importante da segnalare sull'insieme del fronte.

I comunicati inglesi

LONDRA, 15, (ore 4.18 sera).

Un comunicato del generale Haig dice:

Dopo i combattimenti locali degli ultimi giorni, presso Pozières, abbiamo ripreso quasi tutte le rimanenti trincee in cui il nemico aveva preso piede il 13 corr.

La notte scorsa siamo potuti entrare nelle trincee nemiche presso la fattoria di Mouquet e siamo ritornati nelle nostre trincee con undici prigionieri.

Sul nostro fianco destro due tentativi di piccoli distaccamenti nemici di effettuare raid nelle nostre trincee sono stati respinti con perdite per il nemico.

A nord-ovest di Hulluch il nemico ha fatto saltare una piccola mina, di cui abbiamo occupato l'escavazione.

La notte scorsa un attacco simulato contro le trincee nemiche ha creato nelle linee nemiche una considerevole confusione, di cui ha profittato la nostra artiglieria.

LONDRA, 15, (ore 11.8 sera).

Un comunicato del generale Haig dice:

Cannoneggiamento abituale sui vari punti del fronte britannico. Situazione invariata; nulla di importante da segnalare.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 15.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Cannoneggiamento intermittente sul fronte belga. A Steenstraete e a Boesinghe lotta a colpi di bombe.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 15.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Da ieri a mezzogiorno gli inglesi rinnovarono i loro attacchi contro la linea Ovillers-Bazentin le Petit e li continuarono con grande violenza fino tardi nella notte. Sulla strada Thiepval-Pozières essi presero piede in parte di una nostra trincea avanzata, donde furono respinti totalmente. Altri loro attacchi susseguentisi a brevi intervalli non riuscirono.

—I francesi rinnovarono a due riprese sforzi non riusciti fra Maurepas ed Hem.

Fra l'Ancre e la Somme e oltre questi settori il duello di artiglieria non è diminuito.

Sul resto del fronte nessun avvenimento particolare, eccetto una certa attività combattiva a sud-est di Armentières, su alcuni punti dell'Artois e alla destra della Mosa.

Smentite tedesche assai dubbie

ZURIGO, 16. — Una nota ufficiale tedesca smentisce la notizia di prossimi o già eseguiti trasferimenti di donne e bambini belgi fuori del paese. Simile misura non fu presa nè si intende prendere. Un'altra smentita riguarda l'uccisione di due prigionieri irlandesi in Germania. Fu detto che i due irlandesi Hoven e Daulin erano stati fucilati per essersi rifiutati di unirsi a Casement. Si tratta invece di grave disubbidienza con vie di fatto contro i soldati di guardia che fecero uso delle armi.

Canton assediata dai ribelli

LONDRA, 15.

Si ha da Shanghai: Dal 20 luglio Canton è assediata dai ribelli ed è difesa dal generale Long, Governatore interinale, le cui truppe, malgrado le forti perdite, sono riuscite finora a respingere i ribelli.

Questi tengono la stazione di Ei-Dain-Tung, di fronte a Canton.

---

17 agosto — Appendice de "La Tribuna" — N. 38

IL CUORE DI GIORGETTA

Romanzo di PAUL DE GARROS

Era una gran faccenda; la vecchia signora voleva qualcosa di squisito; la questione dei tartufi la preoccupava: ne voleva mettere da per tutto, in tutti i modi.

Giorgetta, molto inesperta anch'essa, non avrebbe saputo suggerire nulla; ma ricordava che alla colazione lassù a Boisrenaud non ce n'erano poi tanti, ed allora le venne una felice ispirazione; consigliò di rivolgersi al Grand Café.

Aveva udito dire che nelle grandi case si ricorreva talvolta a quel pratico sistema: il ristorante fornisce tutto, anche i camerieri; si mette sossopra la casa, ma in due ore tutto è di nuovo a posto; inoltre, in complesso, non costa di più.

Quel disegno entusiasmò la vedova, che di tocco ordinò d'attaccare e si fece condurre al Grand Café, dove ebbe una lunga conferenza, ma ne partì molto soddisfatta e l'indomani lo fu ancora più.

Ma l'indomani un punto nero si mostrò minaccioso sull'orizzonte e le guastò tutta la sua soddisfazione.

[illegible] conduceva Giorgetta seco; aveva fatta formale domanda durante la colazione che l'accompagnasse nel Mezzogiorno per passarvi con lei tre o quattro mesi.

La signora Rombert non ignorava quel disegno ed al principio delle trattative non aveva sollevata alcuna obbiezione; il suo silenzio s'interpretava consenso.

Si parlava ancora della partenza come di cosa possibile, ma indecisa, e la buona donna non aveva abitudine di osservare le cose tanto di lontano.

Quando fu di fronte ad una decisione da prendere e la signora De Rochereuil sollecitò da Giorgetta una risposta decisiva, la signora Rombert non disse verbo, ma i suoi occhi espressero tanta desolazione guardando Giorgetta, che questa se ne accorse e non ebbe l'animo di dire di sì come s'apprestava a fare.

Essa scongiurò la signora De Rochereuil ad accordarle ancora ventiquattr'ore di tempo prima di esigere un consenso definitivo.

La signora De Rochereuil ne provò una viva contrarietà.

Giorgetta fece servire il caffè nella serra più vicina al palazzo e Renato ne ammirò la bella disposizione.

Durante la sua prima visita col signor Cénac, egli aveva percorso il giardino, è vero; ma, distratto de' begli occhi di chi lo guidava, non aveva visto nulla.

Col pretesto di veder meglio, stavolta pregò Giorgetta di rifare la passeggiata.

Essi s'allontanarono, conversando galantemente, come a poco a poco ne prendevano l'abitudine ad ogni nuovo incontro, senza che se n'avvedessero.

Si lasciavano andare dapprima ad un dialogo scherzoso; ma non tardavano ad intrattenersi di cose più serie e tutte le volte Renato, molto istruito e portato dai suoi studi a gravi riflessioni, faceva nel geniale spirito della giovinetta scoperte sempre più interessanti.

Da quanto discorrevano? Non lo sapevano e non ci badavano, quando si udirono chiamare e videro il signor Cénac che veniva a cercarli.

— Ebbene — disse il notaio, fra lo scherzoso e il serio — dovete conoscerlo bene adesso questo giardino. Esso è molto grande, ma mi sembra che in un'ora e un quarto...

— Un'ora e un quarto? — ripetè Renato, sobbalzando. — Fate crescere le ore?

E, guardato l'orologio, soggiunse:

— Oh! merito una sgridata — disse Giorgetta, arrossendo e correndo in casa.

Essa non ricevette sgridate, ma venne accolta dalle esclamazioni allegre delle tre signore.

— Sono sicura che Renato vi ha parlato di tutte le sue opere — osservò la signora De Rochereuil.

— Non vi ha mai accennato, signora.

— Allora ha dovuto raccontarvi molte storie. Egli ha idee curiose.

— Ma no, signora. C'intendiamo benissimo.

Con una punta d'ironia per Giorgetta e per suo figlio, la signora De Rochereuil allora ribattè:

— Comincio a crederlo. Egli vi sequestra anzi troppo... a nostro pregiudizio.

— Queste signore vorrebbero vedere la sopratovaglia che ha cominciato...

— Oh! madrina, ne ho fatti a mala pena dieci punti.

La signora Cénac e la signora De Rochereuil insistettero, ed essa dovette inchinarsi.

— E' nella mia camera... Vado e torno.

— Suono. Andrà a prenderla Elodia.

— No; preferisco andar io... Lasciate.

Quando ricomparve, il notaio e Renato erano tornati; madre e figlio discutevano a suo riguardo e, vedendola, si tacquero.

Essa spiegò che aveva durata gran fatica a ritrovare la sua borsa, che aveva poi rinvenuta in un angolo, ove non l'aveva mai riposta.

Ciò dicendo, ci frugava dentro.

Ma ci si è rovistato dentro — diceva tutta sorpresa. — Non trovo più nulla delle mie cose... Toh! che cos'è poi questa carta E' bizzarra!

Infatti ne tirò fuori un rotolo corto e grosso di carta dura.

Il notaio, appoggiato col dorso al camino, la guardava fare; le tre signore, un poco più lontano, seguitavano a conversare.

Prima che Giorgetta avesse campo di esaminare la cosa trovata, il signor Cénac gliel'aveva presa lestamente di mano e se l'era messa tranquillamente in tasca.

— Ma che cos'è — chiedeva Giorgetta. — Come mai quella carta si trova qua dentro?

— Nessun'importanza, cara figliuola... So io che cosa è.

Giorgetta si accontentò di quella risposta e fece vedere il suo sopratovaglia, che, a giudicarne dalla parte fatta, doveva diventare un piccolo capolavoro.

La signora De Rochereuil non finiva più d'encomiarlo.

Rimasto da parte a bella posta, il signor Cénac ne profittò per levarsi di tasca il rotoletto trovato nella borsa di Giorgetta, il quale pareva bruciargli le dita, e, voltando un po' le spalle agli altri per non attirare l'attenzione loro e specialmente della sua pupilla, lo sviluppò e l'esaminò di soppiatto.

Poscia, senza mostrarsi punto stupefatto, tornò a rotolarlo e se lo rimise in tasca.

Al primo momento aveva creduto di riconoscere un titolo al portatore e non s'era ingannato; era un titolo di seicento franchi di rendita francese.

Donde veniva?

Il notaio rimase un istante sopra pensiero, poi andò ad ammirare anch'egli la opera compiuta dalle dita di fata della sua pupilla.

Una mezz'ora dopo l'automobile di Boisrenaud aspettava nel cortile; la signora Cénac, la quale durava fatica a camminare, chiese una vettura che suo marito mandò a prendere da Simoneau; poscia si separarono, dandosi convegno pel lunedì successivo.

Quel giorno gli stessi convitati dovevano trovarsi a colazione assieme, ma questa volta in casa del signor Cénac.

Renato aveva accennato bensì a lasciar sua madre l'indomani; ma aveva di nuovo rimandato la partenza per non mancare a questa terza colazione.

XX.

Scomparsa l'automobile e partita la signora Cénac in una modesta vettura pubblica, il notaio tornò nella sera in compagnia della signora Rombert e della figlioccia.

Il suo viso, d'ordinario sorridente, era abbrunato e la signora Rombert, tutta contenta sin allora del suo elegante ricevimento, finì coll'accorgersene e chiese:

— Che avete mio buon signor Cénac? Non siete rimasto soddisfatto della colazione?

— L'ho trovata squisita e perfettamente servita — rispose, soggiungendo poi di un tratto: — Sarebbe forse tornata la signora Bouaille?

— Oh! non parliamo quest'oggi di lei — supplicò la vedova. — Preferirei che prolungasse la sua licenza, piuttostochè abbreviarla.

L'aria meditabonda del notaio non era sfuggita neppure a Giorgetta, la quale suppose che la carta trovata nella sua borsa e da lui tolta così lestamente, potesse essere la ragione della contrarietà del suo tutore ed apriva la bocca per interrogarlo.

Ma, essendosi egli messo un dito sulle labbra, capì che doveva tacere.

— Mia cara signora... — prese a dire il notaio.

(Continua).

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Runciman a Torino

La colazione all'Albergo d'Europa

TORINO, 15.

Alle ore 11.30 ha avuto luogo all'Albergo d'Europa una colazione offerta dal Presidente del Consiglio, on. Boselli, in onore del ministro inglese Runciman.

Oltre al Presidente del Consiglio, al Ministro inglese e alla sua signora, vi hanno partecipato i ministri Arlotta, De Nava e Ruffini, l'ambasciatore Rennel Rodd, i sottosegretari di Stato Dallolio e Cesare Rossi, il prefetto comm. Verdinois con la signora, il sindaco conte Rossi con la signora, i senatori Maggiorino Ferraris, [illegible]rli, Froja, Garofalo, Tagliotti, Carlo, Ferrero di Cambiano, i deputati Daneo e Giordano, i delegati italiani e inglesi alla conferenza di Pallanza, l'avv. Silvio Boselli, figlio del Presidente del Consiglio, i generali Briccola e Chiarla, i consoli di Russia, Francia, Belgio, Serbia, Portogallo e Montenegro, il questore comm. Borrelli, il comm. Borgesa, presidente della Deputazione provinciale, molte altre autorità e notabilità.

Un brindisi dell'on. Boselli

Alle frutta il Presidente del Consiglio ha pronunciato il seguente brindisi:

« Io mi alzo per esprimere l'omaggio nostro a S. M. Giorgio V Re e Imperatore, alla sua Augusta Consorte ed a tutta la Reale Famiglia unendoci all'ammirazione che sente per essi il popolo inglese; mi alzo per onorare il ministro Runciman e per onorare in lui il Governo della Gran Bretagna, che con opera così alta e vigorosa procede nel difendere i diritti della civiltà. Io vi ringrazio, on. Ministro, per la vostra venuta in Italia, per questa vostra visita cortese. Mentre le nostre nazioni sono congiunte nelle imprese della guerra, voi veniste a stabilire quegli accordi che riguardano le necessità della vita economica e le urgenti e valide preparazioni della guerra medesima, accordi mercè i quali si aggiunge alla nostra alleanza una novella prova di piena e cordiale solidarietà. Noi siamo usi ad ammirare l'Inghilterra come la nazione primogenita nelle istituzioni della civiltà, siamo usi a rammentare con animo riconoscente come il vostro paese abbia dato ai nostri esuli asilo inviolabile e sincero favore alle idee e alle ardite imprese del nostro Risorgimento. Qui, in faccia a noi, è il palazzo dove il Conte di Cavour firmò coll'Inghilterra il trattato che fu principio di nuovi tempi per l'Italia, e qui presso è quell'aula parlamentare dove il Conte di Cavour, il fondatore dell'unità italiana, dichiarò di aver formato alla scuola dell'Inghilterra le sue aspirazioni ed i suoi impulsi di Ministro riformatore e la sua fede incrollabile nella libertà.

Nella storia della Casa di Savoia e della Monarchia piemontese sono memorabili le fortunate alleanze con la Gran Bretagna. L'Unione di Genova col Piemonte, che costituì il primo evento auspicatore dell'unità italiana fu pensata da Pitt, fu sostenuta principalmente dalla Gran Bretagna nel Congresso di Vienna. Per atto di gradita amabilità siede fra noi la vostra graziosa consorte e, mentre ad essa rivolgo il saluto devoto, mi è grato rammentare quanto le donne inglesi pensarono ed operarono per il trionfo delle idealità italiane. Io mando un caldissimo, plaudente saluto ai vostri prodi soldati. Le barbariche iniquità seppellirono nell'onda del mare il guerriero insigne, l'altissimo capitano le cui gesta gloriose vivranno sublimemente, non solo nella vostra storia, ma nella storia di tutte le genti. Nel fervore delle battaglie il suo spirito sorge dagli abissi del mare e sempre guida il valoroso esercito inglese e sempre lo guiderà alla vittoria per il diritto delle genti e per le rivendicazioni della civiltà.

Gli accordi da voi intesi coi miei esimii e competenti colleghi agevoleranno i commerci del mare. Ma il mio pensiero si rivolge commosso ai naviganti, cui non danno tregua le nefande insidie e il grido di esecrazione che si eleva così potentemente dal vostro paese è il grido di tutta l'umanità.

Ai vostri marinai, ai lavoratori delle vostre officine meravigliosamente produttrici, io mando il saluto dei marinai e dei lavoratori italiani.

Signor Ministro, in questo giorno voi avete sentito intorno a voi vibrare il sentimento, affermarsi il volere del popolo italiano. La nostra alleanza, per ogni riguardo ed ogni intento intima e completa, non è solo alleanza di Stati e di Governi, ma è alleanza di popoli accesi da una medesima fiamma, concordi per raggiungere un medesimo scopo.

E, decisi come siamo ad ogni cimento e ad ogni prova, lo raggiungeremo insieme con gli intrepidi nostri alleati, i meravigliosi combattenti di Francia e di Russia, insieme coi figli del Belgio cui è serbata in questa tragica epopea l'immortalità degli eroi, e nel giorno dell'invocata vittoria, la redenzione gloriosa, insieme con le schiere e con la valida opera degli altri governi e popoli con noi alleati. Ciò che noi vogliamo, risponde ai diritti della coscienza umana, alla ricostituzione delle nazionalità oppresse, alla restaurazione del diritto delle genti, ai destini insomma della civiltà segnati da Dio ed ai quali non può mancare il giusto, definitivo, durevole trionfo ».

Il brindisi del Presidente del Consiglio fu quasi ad ogni frase sottolineato da approvazioni e da applausi ed alla fine accolto da una calorosissima ovazione.

La risposta di Runciman

Terminati gli applausi si leva il Ministro Runciman, il quale esprime la sua riconoscenza al capo del Governo per l'infinita cortesia con cui lo ha accolto.

Egli dice di essere qui come Ministro inglese e come rappresentante del Gabinetto di S. M. Britannica, alleata in questa grande impresa per cui battono all'unisono i cuori dei paesi alleati. Egli ascrive a grande onore di essere venuto qui a Torino in un momento storico, che coincide con la grande vittoria di Gorizia e con le vittorie degli inglesi e dei russi.

Il Ministro, proseguendo, manda un caloroso omaggio all'Italia ed al suo Re, che ha avvinto i cuori del suo popolo.

A questo punto la delegazione inglese scoppia in un prolungato applauso all'esercito italiano cui rispondono gli evviva delle autorità italiane.

Il Ministro si congratula col Presidente del Consiglio on. Boselli, che entrò alla Camera italiana l'anno appunto in cui l'oratore nacque, e perciò si associa alla generazione giovane dell'Italia nel congratularsi con lui, per il suo vigore e per il suo altissimo patriottismo.

L'oratore tratta poi della solidarietà che dovrà durare anche dopo al guerra, perchè non siamo soltanto compagni d'armi, ma siamo vicini nel commercio.

Tutte le nostre frontiere si congiungono perchè sono rappresentate dal mare che è percorso dalla flotta italiana e dalla flotta inglese.

Il Ministro ricorda Gladstone, che giudicò il Governo borbonico «negazione di Dio», e si domanda che cosa avrebbe fatto, vivendo ora, nel vedere un patriota italiano consegnato alla forca e le bombe cadere su città indifese e artistiche.

Egli conclude fra grandi applausi auspicando alla vittoria degli Alleati.

La partenza di Runciman

Il Ministro inglese Runciman con la sua signora e coi personaggi che lo accompagnano è partito alle 15.30 alla volta di Parigi e Londra, salutato alla stazione dalle stesse autorità che l'avevano salutato al suo arrivo.

Anche per la partenza numerosa folla e molte rappresentanze con bandiere si erano date convegno alla stazione di Porta Nuova ed hanno fatto al rappresentante del Governo inglese una calorosa dimostrazione di simpatia.

Il Presidente del Consiglio on. Boselli, dando il braccio alla signora Runciman, ha accompagnato gli ospiti fino all'ingresso della vettura-salon.

Quando il treno si è mosso, nuovo applausi scoppiarono, frammisti a grida incessanti di *Viva l'Inghilterra!*

Il Ministro Runciman affacciato allo sportello, ha ringraziato inchinandosi.

Runcimann a Boselli

Runcimann, dopo partito, ha inviato al presidente del Consiglio, on. Boselli, il seguente telegramma:

« Mentre sto varcando la frontiera italiana, provo il dovere di profferire alla E. V. il senso dei vivi ringraziamenti per le infinite cortesie ricevute nella forte Torino, come nella virile e industriale Milano e nell'incantevole Pallanza. Sento che i vincoli che ci legavano sono rinforzati da una salda amicizia personale, sorta fra uomini che lottano nel campo della politica e dell'economia per la causa santa dell'umanità e della giustizia, per la vittoria certa dei valorosi nostri eserciti ».

L'on. Dallolio a Torino

TORINO, 15. — Il Sottosegretario di Stato per le munizioni, generale Dallolio ha avuto occasione di intrattenersi coi singoli componenti della missione inglese e in modo particolare con Sir Edmond Wyndbore Smith, Presidente della *Commission internationale de ravitaillement* su importanti questioni relative all'introduzione in Italia e ad acquisti all'estero di materie prime.

I colloqui sono stati improntati alla massima cordialità e si sono svolti interamente sul terreno di comune accordo.

L'on. Meda

TREVISO, 16. — L'on. Ministro Meda, dopo aver visitato l'Alto Vicentino, prosegue per visitare la zona dell'Isonzo.

Ministri che arrivano e sottosegretari che partono

Alle ore 9.50, proveniente dalla linea di Firenze, è giunto in Roma l'on. De Nava, Ministro per l'Industria, Commercio e Lavoro. E alle 14 l'on. Bonicelli, sottosegretario per l'interno, e l'on. De Vito sottosegretario per i lavori pubblici, sono partiti per Falconara, donde proseguiranno in automobile per visitare quei centri della Romagna danneggiati dal recente terremoto.

La popolazione insorge contro un sindaco antitaliano

MODENA, 15. — Giunge notizia da Cavezzo, comune della nostra provincia, che mentre il popolo, esultante per la vittoria delle nostre armi, richiedeva l'esposizione dal balcone municipale della nostra bandiera tricolore, quel sindaco, non solo si è opposto, ma ha impedito, a mezzo dei vigili, che il tricolore venisse collocato minacciando la Commissione dei cittadini di denunciarla per... violazione di domicilio!

Il fatto ha prodotto un vivo senso di disgusto. La popolazione reclama la destituzione de l sindaco antitaliano che ha così gravemente offeso il sentimento patriottico della nobile cittadina che ha dato anch'essa il tributo di sangue con la vita dei suoi figli che combatterono strenuamente e valorosamente per la redenzione e la grandezza della Patria.

Scosse di terremoto

Case crollate e vittime a Rimini

RIMINI, 16, ore 9.55. — Stamane una lunga e forte scossa di terremoto ondulatorio e sussultorio ha ridestato il panico nella cittadinanza che si è riversata nelle vie ove già molta gente aveva passato la nottata in seguito alle dodici scosse più o meno forti, avutesi durante la giornata di ieri.

La scossa di stamane produsse gravi danni: alcune case sono crollate. Si deplorano alcune vittime.

Altre scosse si sono ripetute dalle ore 9 in poi.

Sono accorsi sul posto il tenente generale Bodria ed il prefetto di Forlì per prendere visione dei danni e dare le disposizioni per gli attendamenti.

Una parola di lode devesi agli impiegati del telegrafo che con a capo il loro direttore, signor Zicarelli, sprezzanti del pericolo, proseguono il lavoro.

ANCONA, 16. — Da quarantott'ore la nostra regione trovasi in preda ad una vivace attività sismica, specialmente a Pesaro dove la popolazione passò la notte agitatissima, dormendo all'aperto.

Stamane alle 3.30 si ebbe ancora una scossa lieve mentre alle 9.5 la scossa aumentando sensibilmente in violenza provocava un grave panico; nessun danno.

* * *

Le scosse di terremoto sono state avvertite — a quanto i nostri corrispondenti ci dicono — anche a *Ferrara, Faenza, Ravenna, Bologna, Cesena, Modena, Verona, Rovigo, Spezia, Città di Castello.*

L'Ufficio Centrale di meteorologia e geodinamica comunica:

Il 17 maggio 1916, a ore 13,30, una notevole scossa interessò quasi tutte le provincie dell'Italia Centrale e raggiunse l'ottavo grado a Rimini. La scossa fu intensa anche sul versante orientale adriatico.

L'epicentro fu approssimativamente nell'alto bacino adriatico, alla latitudine di Ravenna. Il periodo sismico così iniziato diede ulteriori manifestazioni, fra le quali è notevole quella del 16 giugno.

Ieri pervennero all'Ufficio Centrale di meteorologia notizie di una scossa dal settimo all'ottavo grado a Pesaro, alle 5,16; e durante la giornata sono state segnalate negli Osservatori italiani numerose scosse della stessa origine adriatica sopra accennata.

Stamane alle 8.5 circa si ebbe una registrazione assai più intensa delle precedenti e proveniente dallo stesso epicentro.

Ci mandano notizie dirette dai nostri osservatori litoranei, solo ci risulta che la scossa fu del quinto grado a Bologna e fu avvertita a Firenze ed a Ferrara.

Nuovi incendi a Carpineti

REGGIO EMILIA, 16. — Vi ho segnalato la notizia del violentissimo incendio scoppiato a Carpineti, grosso comune della nostra provincia, durante il quale due case crollarono ed altre furono danneggiatissime e tuttora pericolanti.

Tale incendio era stato appena domato, che improvvisamente scoppiava un altro incendio nelle case Amoretti e Gramoli, senza poterne finora appurare le cause. La popolazione è allarmatissima.

I nostri colleghi al fronte

Maffio Maffii promosso

L'ultimo Bollettino Militare reca la promozione a tenente del nostro valoroso collega di redazione Maffio Maffii.

Prima ancora che l'Italia entrasse in guerra, il nostro redattore-capo, dottor Maffio Maffii, aveva fatto domanda per arruolarsi nelle file del nostro esercito; ed allo scoppio delle ostilità, insieme ad altri nostri compagni di lavoro, egli partì per la zona di guerra, in qualità di ufficiale d'artiglieria, e dopo il breve corso d'istruzione a Mestre chiese ed ottenne di essere inviato in prima linea. Da allora fino ad oggi, ininterrottamente, Maffio Maffii, trasformatosi rapidamente in un eccellente soldato, pieno di fede e di entusiasmo, rigido nel suo nuovo dovere, esempio mirabile di ardimento — tantochè i suoi superiori ripetute volte hanno elogiato le sue belle qualità militari e pochi mesi addietro egli ricevette un encomio solenne — è rimasto alla sua batteria, su una bersagliatissima posizione dell'Isonzo.

Lieti della promozione conferitagli, inviamo al nostro buono e valorosissimo compagno di lavoro l'augurale nostro saluto.

Le ultime notizie francesi

PARIGI, 16.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Notte calma sulla maggior parte del fronte. I Francesi hanno disperso pattuglie tedesche in Champagne verso Tahure ed in Argonne verso La Harazée.

Sul fronte di Verdun, bombardamento abbastanza vivo nei settori Thiaumont-Fleury e Vaux-Chapitre.

Nella notte dal 15 al 16, aeroplani tedeschi lanciarono alcune bombe su Belfort. Nessuna vittima.

Il nuovo fronte austriaco è migliore...

ZURIGO, 16.

Un telegramma al « Berliner Tageblatt » dal Quartiere generale della stampa austriaca dice che la fronte austro-ungarica attuale è più corta dell'antica; inoltre mentre le antiche posizioni sull'altipiano di Doberdò scendevano in avanti e potevano essere bombardate contemporaneamente da tre parti, oggi le truppe imperiali difendono una linea quasi diretta.

La città di Gorizia — aggiunge il telegramma — si trova sempre nell'ambito di asprissimi duelli di artiglieria. A sud e a nord la linea di difesa corre in modo che l'avversario, attaccato, è costretto ad attraversare le gole rocciose profonde del Vallone, che giace appena a 56 e a 60 metri sul livello del mare, mentre la pianura carsica e la cima che domina il margine orientale del Vallone occupate dalle nostre truppe sono alti fino a 200 metri. Eguale era la differenza fra la pianura dell'Isonzo e il punto più alto dell'altipiano di Doberdò, l'ormai storico San Michele sul Carso. Una elevazione di duecento metri è certo di grande importanza militare.

Il malcontento in Ungheria

LONDRA, 16. — La *Morning Post* ha da Budapest: Gli ungheresi rigettano la responsabilità degli insuccessi militari austro-ungheresi sui generali Pflanzer, Balin e loro colleghi, ed hanno una mediocre fiducia nel generale Hindenburg, la cui fama va rapidamente tramontando. Però i principali responsabili della situazione sono l'arciduca Giuseppe e il generale Conrad de Hötzendorf, accusato dell'insuccesso nel Trentino. La popolazione ungherese segue colla massima angoscia l'avanzata dei russi nei Carpazi e invoca energici provvedimenti di resistenza. A Budapest la vita cittadina è semi-assopita.

Un prestito inglese per la guerra

NEW YORK, 16.

Si annuncia ufficialmente l'emissione di un nuovo prestito britannico di 250 milioni di dollari. E' probabile che il tasso sarà del 5 per cento e la scadenza a due anni.

Vapori italiani affondati

LONDRA, 16.

Il *Lloyd* annuncia: Il vapore italiano *San Giovanni Battista* e il veliero italiano *Rosario* sono stati affondati.

Le gesta dei sottomarini tedeschi

SAINT MALO', 16.

Il battello *Henri Elise*, di 1040 tonnellate, del porto di Rouen, è stato affondato da un sottomarino tedesco. L'equipaggio ha avuto dieci minuti per lasciare la nave.

PROCESSO MALATO

Il rinvio del sopraluogo

Nel pomeriggio, fissato per il sopraluogo all'officina Malato in via Casilina n. 23, il Tribunale Militare si è recato nella officina stessa.

Degli imputati erano presenti i tre fratelli Malato, il tenente Costantino Bruni e il Tavella. Gli altri hanno rinunziato al sopraluogo.

Per la difesa v'erano gli avvocati Albano, Menghi, Cusmano, Benenati, Omodei, Grasso, Pittaluga e Mascioli. V'erano inoltre l'avvocato militare cav. Tommasi e l'avvocato erariale Fata. Sono infine intervenuti per la Commissione di collaudo il tenente colonnello Patri, il tenente Sartori, il sottotenente Mazzaroli.

Il sopraluogo non è stato però effettuato, perchè il giudice capitano Bruno ha dovuto partire per il fronte a visitarvi un suo fratello che è rimasto ferito negli ultimi combattimenti.

Il sopraluogo stesso è rinviato così a lunedì prossimo, per le ore 8. Nel pomeriggio dello stesso giorno saranno riprese, alle ore 14, le udienze.

Auguriamo al capitano Bruno di ritornare completamente tranquillo sulla sorte del suo valoroso fratello.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato, per domani, 17 agosto, a L. 119.74.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Contro l'esportazione di merci in Germania

STOCCOLMA, 16. — Il Governo ha proibito l'esportazione dalla Svezia delle aringhe del Baltico, delle frutta fresche e della mortella russa.

Quest'ultimo articolo era di grande esportazione in Germania.

L'AIA, 16. — Mercè la vigilanza degli ispettori del *trust* neerlandese di oltremare, è stata impedita l'esportazione fraudolenta di 100.000 chilogrammi di margarina da Rotterdam in Germania. L'autore dei falsi permessi è stato arrestato.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA